SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 - Num. 11
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

Venerdì-Sabato 13-14 Gennaio 1939 Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Convegno di Roma, il suo valore, i suoi possibili sviluppi

Italia e Inghilterra hanno esaminato la situazione europea

Manovre francesi per sfruttare l'atteggiamento inglese a favore della posizione di Daladier alla Camera - I giornali di Londra attendono novità dell'ultim'ora

La visita in Vaticano

Gli Ospiti britannici ricevuti dal Pontefice

Un colloquio con il card. Pacelli e una colazione alla Legazione inglese

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Alle ore 11,45 due automobili della Città del Vaticano, precedute da una macchina staffetta su cui aveva preso posto il maestro di casa dei Palazzi Apostolici, gr. uff. Mannia, hanno recato alla sede della Legazione britannica presso la Santa Sede in via Mercadante sir Martin Malwin, cameriere segreto del Pontefice e il comm. Filippo Spada, cameriere d'onore di spada e cappa, che si sono portati a rilevare il Primo Ministro Chamberlain e lord Halifax per l'annunciata visita al Pontefice.

Saluto di folla

Nella prima vettura ha preso posto Chamberlain con sir Martin Malwin e il segretario particolare Harvey; nella seconda lord Halifax con il comm. Spada e il capo sezione al Foreign Office, Ingram. Le vetture a forte andatura si sono dirette a piazza San Pietro, dove era raccolta una discreta folla, fra cui numerosi sacerdoti e seminaristi inglesi. All'Arco delle Campane il corpo di guardia degli Svizzeri ha reso gli onori; le macchine hanno proceduto per via della Zecca, fino al cortile di San Damaso, che era completamente sgombro.

Alla pensilina della scala nobile, Chamberlain è stato ricevuto dal cameriere segreto Luke Sedgwick Russel, e lord Halifax dal cerimoniere d'onore mgr. De Scuffi. Si è formato il corteo che, aperto da quattro palafrenieri col vicedecano di sala e scortato dalla Guardia Svizzera, ha salito la scala papale, attraversando le sale dell'appartamento pontificio.

Nella sala Clementina erano schierati gli alunni dei Collegi Inglese, Beda, Scozzese, Canadese e gli alunni britannici di «Propaganda Fide» che, al giungere dei Ministri, hanno vivamente applaudito. Monsignor Godfrey, ex-rettore del Collegio Inglese e attualmente Delegato Apostolico a Londra, si è fatto incontro ai visitatori e li ha salutati. Quindi ha presentato i rettori degli altri Collegi. Chamberlain si è intrattenuto brevemente con loro, rivolgendo affabili parole.

Sulla soglia dell'anticamera segreta il maestro di camera, monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, ha ricevuto il Primo Ministro e lo ha introdotto nella biblioteca privata, ove lo attendeva il Pontefice. Chamberlain si è assiso al tavolo a cui sedeva Pio XI.

Nell'anticamera intanto lord Halifax attendeva, intrattenuto dai dignitari del Pontefice.

Terminato il colloquio, che è durato quindici minuti, il Maestro di Camera ha introdotto nella biblioteca lord Halifax e il seguito che il Primo Ministro ha presentato al Pontefice.

In Segreteria di Stato

Preso congedo dal Papa, Chamberlain e lord Halifax hanno fatto ritorno nell'anticamera, dove monsignor Arborio Mella di Sant'Elia ha accompagnato gli illustri visitatori [illegible].

Ricompostosi il corteo, questo si è avviato per la scala nobile all'appartamento del cardinale Segretario di Stato Pacelli. Il Maestro di Camera del Cardinale, monsignor Rossignani, ha ricevuto gli ospiti nella prima anticamera, accompagnando poi nella sala d'udienza il Primo Ministro. Il colloquio col Cardinale è durato 10 minuti. Alla fine il porporato ha accompagnato il Primo Ministro nell'anticamera, dove Chamberlain gli ha presentato lord Halifax e il seguito. Chamberlain e Halifax, accomiatatisi dal cardinale, sono scesi nel cortile di San Damaso, dove sono stati salutati dai camerieri segreti e d'onore che li avevano accompagnati e sono risaliti nelle macchine pontificie con le quali si sono diretti alla Legazione britannica presso la Santa Sede fatti segno agli applausi dei presenti. Alla Legazione il Ministro ha offerto una colazione, alla quale hanno partecipato oltre gli Ospiti, il Card. Pacelli, Segretario di Stato, il Cardinale Pizzardo, che fu rappresentante del Papa alla cerimonia dell'incoronazione dei Sovrani inglesi, il Governatore della Città del Vaticano, monsignor Godfrey, Delegato Apostolico a Londra, i capi delle tre sezioni della Segreteria di Stato, il maestro di camera, l'elemosiniere e il sacrista del Pontefice.

Chamberlain ha espresso il più vivo compiacimento per l'accoglienza ricevuta da Pio XI e la sua ammirazione per i tesori d'arte ammirati nelle sale vaticane.

Le reciproche posizioni secondo le informazioni della stampa londinese

Londra, venerdì sera.

A Roma, secondo l'opinione inglese di oggi, le posizioni reciproche dell'Italia e dell'Inghilterra sono rimaste le stesse, perchè nessuna delle due parti ha preso nuovi impegni e nessun accordo è stato concluso.

Come sottolinea il Times, il convegno ha avuto carattere esplorativo ed esplicativo.

Ora che le esplorazioni e le spiegazioni sono finite — ed infatti si ritiene non esservi probabilità di altri colloqui propriamente detti, ma solo di conversazioni occasionali durante la visita odierna e la mattina di domani — ciascuno dei due Governi sa quello che l'altro voglia e proponga ed essi si comprendono reciprocamente.

Ipotesi di giornali

A tale comprensione il Times annette notevole importanza, ma altri giornali sono pessimisti, specie nel riassumere i risultati di Roma; l'agenzia Reuter è più pessimista di tutti, inquantochè dice che «la visita è stata, nel campo diplomatico, interamente negativa ed addirittura suggerisce che la seconda riunione avvenuta ieri è stata un po' meno cordiale della prima, avvenuta l'altro ieri.

«Il Primo Ministro e Mussolini — telefona il corrispondente dell'Agenzia — hanno illustrato l'atteggiamento dei rispettivi Paesi nella cornice europea. Sembra però che essi non abbiano scoperto nessun terreno nuovo d'incontro od alcuna ragione di sperare che il Patto anglo-italiano possa costituire il preludio di una più intima collaborazione nel confronti dei grandi problemi e nell'interesse della pace».

Notiamo tuttavia che fra i giornali quotidiani lo solo Yorkshire Post [illegible] ha riferito il commento della Reuter. Gli altri fogli pubblicano invece quelli dei propri inviati, che non sono così catastrofici. E' vero che il Daily Express menziona anche lui la possibilità che le trattative debbano considerarsi fallite; ed il News Chronicle dice essere forse finita la fase della politica britannica di far concessioni per amore della pace; [illegible].

Una speranza

Non si trova però sempre, nei resoconti un pessimismo completo. Gli scrittori sono unanimi oggi nel rilevare [illegible] fatte in merito alla Spagna [illegible] riconoscimento della belligeranza [illegible] e al rifiuto alla Francia (appoggio britannico delle tesi francesi circa le rivendicazioni mediterranee dell'Italia) hanno determinato la situazione.

Ad ogni modo c'è qua e là speranza che all'ultimo istante le cose possano cambiare e che Chamberlain, come dice il Daily Mail, riesca a risolvere il difficile problema, come ne ha risolti altri [illegible]. Ma si ha l'[illegible] sensazione che, contrariamente a molte previsioni dei giorni passati, Chamberlain e Halifax siano andati a Roma [illegible] e che i risentimenti della pubblica opinione dopo Monaco abbiano prodotto inequivocabili effetti sulla politica del Governo britannico.

G. S.

Nella Sala Clementina

Il Premier britannico, accompagnato da Monsignor Godfrey, passa in rassegna, nella Sala Clementina, le schieramento degli alunni inglesi dei Collegi Vaticani. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera).*

Armeggi francesi mentre alla Camera gli estremisti si agitano

Parigi, venerdì sera.

La Camera francese ha cominciato oggi lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera. Il Ministero affronta il dibattito in condizioni poco favorevoli, perchè il fronte popolare ne scalza le basi ogni giorno un po' di più. Ancora ieri una proposta di significato politico tendente a regolare la discussione ha diviso la Camera in parti esattamente eguali, perchè furono 272 tanto i voti favorevoli alla proposta fatta da Blum quanto quelli contrari. L'esito della votazione è stato salutato dai deputati di opposizione con alte grida di «Viva il Fronte popolare».

Una nota tendenziosa

La situazione estremamente precaria del Governo Daladier è da tenersi presente se si vogliono individuare le cause per le quali l'Agenzia Havas ha diramato ieri sera, con grande precipitazione e con manifesta tendenziosità, una nota secondo la quale i colloqui italo-inglesi avrebbero segnato rallentamenti perchè, secondo l'anzidetta agenzia, i Ministri inglesi non avevano potuto accedere nei riguardi dei problemi franco-italiani ai desideri intesi a provocare una mediazione britannica, oppure una Conferenza a quattro. L'Havas ha anche aggiunto che Roma voleva deviare i problemi franco-italiani sul terreno europeo, ma che essa non è stata seguita da Chamberlain su tale via. I Ministri inglesi avrebbero infatti suggerito al Governo italiano di mettersi in contatto diretto con il Governo francese. Il signor Daladier aveva l'imperiosa necessità di far diffondere, sia pure a mezzo di notizie preparate e deformate, negli ambienti politici parigini in generale e negli ambienti parlamentari in particolare la persuasione che, grazie alla posizione di energica resistenza da lui assunta verso l'Italia e la fermezza con cui egli si era espresso al passaggio da Parigi dei Ministri inglesi, questi ultimi non avevano ceduto in nulla alle richieste italiane. Gli altri osservatori francesi si dimostrano, fatte poche eccezioni, molto più cauti. Vi è unanimità nel constatare che le conversazioni italo-britanniche sono state dominate dalla situazione mediterranea e africana e dalle soddisfazioni dovute all'Italia.

Ciò premesso si suppone:

Che nessuna indicazione debitamente autorizzata è stata data finora, nè da parte italiana nè da parte inglese, sullo svolgimento del colloquio del pomeriggio di ieri;

Che secondo le informazioni della Delegazione britannica nè Chamberlain nè Mussolini — e questo è da notare — hanno fatto proposte di accordo;

Che le due parti hanno esposto con precisione i rispettivi punti di vista e che ciascuno degli interlocutori ha compreso perfettamente il punto di vista dell'altro.

Sempre procedendo con prudenza, si aggiunge che le conversazioni hanno permesso di constatare vicendevolmente come le relazioni italo-inglesi siano ormai perfettamente e solidamente stabilite, per cui esse, insieme alla collaborazione esistente fra Parigi e Londra, costituiscono due basi importanti su cui sarà possibile costruire più tardi.

Necessaria attesa

Insomma gli osservatori francesi più autorevoli, anzichè accettare le frettolose e tendenziose informazioni della Havas, hanno avvertito, in base alle informazioni raccolte fino alla scorsa mezzanotte, che non si deve considerare la situazione con leggerezza e che prima di formulare impressioni conclusive è bene attendere che sia finito il soggiorno romano dei Ministri britannici.

Inoltre — e soprattutto — bisogna ricordarsi che Chamberlain, secondo l'informatore romano del Journal, si trova a Roma in visita puramente amichevole e non per dei negoziati veri e propri e, che il suo viaggio aveva essenzialmente scopi informativi.

Che cosa pretendeva l'Havas? Ma che Chamberlain si proponga di fare sul piano diplomatico normale o su altri piani il mediatore, il conciliatore e l'intercessore, si impone a lui una estrema riserva, soprattutto prima di aver avuto con i francesi nuovi contatti conseguenti ai colloqui romani.

Chissà perchè i giornalisti francesi attendevano un comunicato ufficiale a mezzanotte, dal momento che Chamberlain dovrà lasciare Roma solo domani? Il comunicato conclusivo, se e quando sarà pubblicato, non potrà però appagare la curiosità in alcun senso circa il metodo e il peso che l'Inghilterra adoprerà per trovare le basi di una transazione fra Roma e Parigi. Chamberlain dichiarò ai Comuni che si ingannerebbero coloro che dopo il suo ritorno da Roma cercassero di indentificare fra lui e Mussolini un vinto o un vincitore.

Il *Figaro* scrive che le conversazioni sono state cordiali e che «la Conferenza di Roma sarà un successo per le future relazioni dell'Italia con l'Inghilterra».

L'*Excelsior* riconosce che «sui problemi riguardanti strettamente Roma e Londra l'intesa fra le due capitali è stata confermata».

Per gli altri problemi europei è fuori luogo parlare di disaccordo dal momento che nessun accordo doveva essere negoziato e stipulato. Più o meno correttamente vengono interpretate le seguenti dichiarazioni da parte di un delegato inglese: «Alcun accordo, alcun «arrangiamento» è stato preparato e proposto nè dall'Italia nè dall'Inghilterra; durante le conversazioni di ieri e di oggi i Ministri italiani e britannici hanno proceduto all'esame completo ed approfondito dei vari problemi europei. Il punto di vista di ciascuno è stato esposto con precisione e ciascuna delle due parti ha perfettamente compreso il punto di vista dell'altra».

Vi è nelle suddette dichiarazioni, onestamente esaminate, qualche cosa che sia di natura da non soddisfare particolarmente l'Italia e da rallegrare particolarmente la Francia? Chamberlain doveva per il momento semplicemente comprendere il punto di vista italiano. L'*Excelsior* ragiona in modo curioso quando scrive «perfettamente compreso, ma non ammesso». Come se vi fosse invincibile incompatibilità naturale fra comprendere e ammettere un determinato punto di vista. Poichè tutti i commenti francesi sono basati sulle dichiarazioni sopra riportate e poichè la tendenza francese è naturalmente quella di minimizzare i risultati dell'incontro, è inutile citare partitamente le osservazioni di ogni giornale.

Gioco di malafede

Il *Petit Parisien* sviluppa la nota *Havas*, e cui il suo inviato speciale aggiunge particolari inesattezze e malignità. Egli tuttavia deve ammettere che la discussione, non essendo stata veramente impegnata a fondo, rimane aperta. Sono queste le sole parole oneste dei commenti del suddetto ufficioso.

Il corrispondente romano del *Journal* ha vinto, stamane in confronto dei suoi colleghi francesi la gara di malafede, perchè, dopo avere riportate le predette dichiarazioni inglesi, si arroga il diritto di dedurre da esse che «gli interlocutori si sono separati senza essersi potuti mettere d'accordo sulla politica da seguire in avvenire».

Un altro membro della delegazione britannica ha dichiarato al *Matin* che il gabinetto inglese, aderendo all'incontro, aveva considerato esattamente la possibilità dei risultati, nel senso che l'incontro «poteva essere utile per preparare il terreno a future chiarificazioni della situazione europea». Onde il *Matin* argomenta che «si può dunque dire in riassunto che in maniera generale la atmosfera è considerata dagli osservatori britannici come buona nei limiti che erano stati prestabiliti».

Il *Matin* riferisce pure, sempre sulla fede delle dichiarazioni inglesi, che non sarebbe stato nell'ordine naturale delle cose «attendere degli sviluppi rapidi e spettacolari relativamente a problemi come quelli di Suez, di Tunisi, della Spagna e degli armamenti». Il suddetto giornale informa che sul problema degli ebrei, messo sul tappeto come quello della garanzia delle frontiere ceke e delle relazioni economiche in Europa Centrale, è stato ritenuto da ambo le parti impossibile prendere una decisione definitiva immediata.

Infine, il *Matin* racconta, secondo dichiarazioni del signor Chamberlain, che «il Duce avrebbe indicato al Primo Ministro britannico una lista di situazioni e di avvenimenti ipotetici, in occasione dei quali l'Italia, quando anche il mondo fosse sulla via di un conflitto, si rifiuterebbe di entrare in guerra». Chamberlain — continua il *Matin* — avrebbe dichiarato a un suo collaboratore che aveva acquistato in seguito a ciò un punto di tranquillità importante e che i Governi di Parigi e di Londra potrebbero in tali condizioni vedere la loro politica futura con molto maggior chiarezza.

E. A. P.

Echi nel mondo

Negli Stati Uniti

New York, venerdì mattina.

Il *Journal American*, dopo avere detto che i colloqui Chamberlain-Mussolini sono di vitale importanza per la pace europea, rileva che la Francia e l'Inghilterra, se mostreranno buone disposizioni, potranno raggiungere un pacifico accordo con l'Italia.

Il giornale aggiunge che si deve riconoscere la grande giustizia delle domande italiane. L'Italia fu un attore di vitale importanza per la vittoria degli alleati; se l'Italia non fosse entrata in guerra, gli imperi centrali avrebbero registrato una rapida vittoria sull'Inghilterra e sulla Francia. Queste fecero grandi promesse orali e scritte all'Italia, ma quando la guerra fu terminata vittoriosamente, l'Italia fu dimenticata e, come si rifiutò il pagamento dei debiti di guerra all'America, così furono similmente negati i compensi territoriali all'Italia.

L'Inghilterra e la Francia si appropriarono di tutte le spoglie di guerra, sebbene non vi avessero diritto, essendosi mostrate incapaci di difendersi da sole e l'Italia non ebbe le concessioni territoriali promesse con tanta liberalità nel momento del pericolo. «L'Inghilterra e la Francia — afferma il giornale — debbono rendere ora giustizia all'Italia, mantenere le promesse di guerra senza seguire i consigli di certi demagoghi e profittatori che solo non desiderano la pace».

In Belgio

Bruxelles, venerdì sera.

Insieme con la cronaca particolareggiata del soggiorno romano dei Ministri inglesi, la stampa riproduce integralmente il testo dei due brindisi di Palazzo Venezia, sottolineando i più significativi passaggi.

In Grecia

Atene, venerdì sera.

In Grecia l'edizione pomeridiana dell'*Estia*, commentando il viaggio di Chamberlain a Roma ed in particolar modo i brindisi scambiati, dice fra l'altro che i brindisi forse non soddisfano i torbidi ed equivoci elementi che cercano ad ogni costo di provocare conflitti internazionali, essi hanno però un significato inequivocabile per tutti i veri europei desiderosi del consolidamento definitivo della pace nel loro continente.

Un viaggio mediterraneo della "Home Fleet,,

Londra, venerdì sera.

L'Ammiragliato annuncia che tredici navi da guerra, fra cui le quattro più grandi unità di linea britanniche, saranno inviate nel Mediterraneo verso la fine di gennaio, per prendere parte alla crociera primaverile dell'Home Fleet.

Ansia di popolo attorno alla Reggia

Una gravissima crisi felicemente superata dalla Principessa Mafalda

Sicure speranze succedute alla trepida angoscia

Roma, venerdì sera.

Si conferma che le condizioni di salute della Principessa Mafalda d'Assia non presentano sintomi allarmanti.

Dopo la gravissima crisi di avant'ieri la Principessa ha passato una notte buona e ieri, nel pomeriggio, l'abbassarsi della temperatura ha mutato in sicure speranze le trepide ore di angoscia che incombevano su Casa Savoia e sulla Nazione.

L'annuncio della grave malattia di Mafalda e delle rinviate nozze dell'Augusta sorella Principessa Maria aveva empito il cuore di tutti gli italiani di doloroso stupore ed ansia. Roma soprattutto, che divide con irrefrenabile slancio ogni gioia di Casa Savoia, [illegible] partecipato e partecipa alle ore di ansia e di dolore dell'Augusta Famiglia.

La Principessa è sempre vegliata dagli Augusti Genitori, dal Principe d'Assia, dal Principe di Piemonte, dalla Regina Giovanna di Bulgaria, dalla contessa Calvi di Bergolo che si alternano alla Villa Polissena al viale Romania dove la Principessa Mafalda risiede, insieme con i medici curanti prof. Valagussa, prof. Stuccoli ed un professore tedesco, medico della Famiglia d'Assia.

S. M. la Regina Imperatrice lenisce le ansie del suo cuore di madre dirigendo personalmente le giornate degli amati nipotini, i principi d'Assia.

Tutti gli italiani, che partecipano vivamente alle ansie della Famiglia per l'infermità della Principessa Mafalda, formulano i voti più ardenti di sollecita e perfetta guarigione.

Decorso regolare

Un comunicato

ROMA, venerdì sera.

La malattia di S. A. R. la Principessa Mafalda segue il suo decorso regolare. (Stefani).

Una funzione propiziatoria a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alle 10,30, per iniziativa delle LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo, è stato celebrato nella chiesa di San Gottardo in Corte in forma privata un rito propiziatorio per la preziosa salute della Principessa Mafalda. Tutte le autorità milanesi, religiose e civili, che erano state informate del rito, sono intervenute alla funzione. Anche in città ed in tutte le categorie della popolazione le notizie sul decorso della malattia dell'Augusta Principessa sono seguite con la massima attenzione e mentre unanime è il voto che l'amata Figlia dei nostri Sovrani si possa presto ristabilire, tutta la cittadinanza ha appreso con soddisfazione che la malattia segue il corso normale e non presenta sintomi allarmanti.

Gli insulti francesi e una ritorsione

Roma, venerdì sera.

«Francia da sputi». Sotto questo titolo il Tevere pubblica:

«Mettiamo pure le mani in questa sozza stampa francese e tiriamone fuori il più sozzo foglio e scegliamo le più grosse misure perchè gli italiani misurino fino a che punto di abiezione può precipitare un Paese quando la malafede, la trivialità e la paura, avendo fatto comunella insieme, lo governano come i più bassi istinti possono governare la più spregevole creatura.

«Il foglio è il Petit Bleu, le trivialità dettate dalla malafede e dalla paura sono queste: «L'Italia sarebbe ora una colonia francese se non fosse avvenuto il doloroso episodio di Sant'Elena». «Gli italiani che conoscono la vera storia debbono avere la [illegible] to che la lupa romana non può intimidire il gallo francese, il quale ha il becco duro e se ne è servito in tutti i campi di battaglia del mondo».

«Ora noi italiani possiamo sputare in faccia a questo francese vigliacco e a tutti i cittadini della vigliacca Repubblica francese, nessuno escluso, per i seguenti motivi. Primo, perchè abbiamo ripetutamente dimostrato ai francesi che essi debbono all'Italia ed esclusivamente all'Italia la salvezza del territorio che abitano, l'incolumità della loro capitale vigliaccamente abbandonata alle prime fucilate da quel gruppo di disonorati pusillanimi che costituivano allora un sedicente Governo, la preservazione del loro esercito, battutissimo nei primi mesi della guerra, già sperimentato nel mostrare il fondo dei pantaloni alla punta degli stivali tedeschi.

«Senza l'aiuto degli italiani la Francia dei tartarini rifugiati a Bordeaux sull'Atlantico, si vide silurati i comandanti di due armate, di dodici corpi d'armata, di quarantadue divisioni. I tedeschi pestavano allegramente il suolo francese, i soldati francesi battevano la ritirata senza allegria. Queste cose i francesi le sanno a memoria, ma fanno finta di ignorarle e perciò vanno schiaffeggiati in faccia.

«Secondo motivo: perchè non sanno che Napoleone era un italiano che della Francia fece una sua colonia, nè pensò mai di fare dell'Italia altro che un regno e di Roma la gemma più preziosa per la corona del figlio, al quale proprio nel nome di Roma ambiva trasmettere la gloria conquistata; poichè questi poltroni mistificatori sanno che nelle varie campagne napoleoniche l'Italia fornì circa mezzo milione di uomini e che questi furono tra i migliori soldati di Napoleone e che di tanti non ne ritornarono in Patria che centomila. Per risvegliare una memoria così intorpidita non c'è sistema migliore che rinfrescarla con abbondanti sputi in faccia.

«Terzo motivo: perchè il valore degli italiani non ha più bisogno di dimostrazioni giornalistiche, essendo stato universalmente riconosciuto dai nemici prima ancora che dagli amici, come fino alla nausea abbiamo documentato in ogni occasione polemica e come testimoniano i morti di Bligny, ai quali l'infame terra francese per cui caddero pesa assai più delle statue colossali che vorrebbero oltraggiarli. Anche per questo motivo uno sputo sul volto della terza Repubblica è ben collocato.

«Quarto motivo: perchè la storia del gallo dal becco duro e della lupa che non riesce a intimidirlo è un'idiota favoletta senza capo nè coda. Intanto bisognerebbe stabilire se non si tratti di un cappone, di un arteriosclerotico e prudente cappone che di duro ha soltanto le articolazioni. Abbiamo veduto questo cappone perdere nel settembre scorso molte penne alla semplice minaccia di un cambiamento di temperatura. Ma poichè i polli sono stati decantati dalle volpi, i lupi non si degnano di visitarli. Il cappone dal becco duro sa che se l'arroganza lo tenta, sia Vespro, o sia Pasqua, mal gliene incoglie; senza bisogno di scomodare la lupa, il pollaio francese diventa una conigliera. Ecco l'ultimo motivo per sputare sul muso a una bestia così petulante e così vile.

«E basta. Perchè alla fine, fatti bene i conti, anche uno sputo italiano vale più del cittadino francese cui è destinato e la terza Repubblica non ne vale molti».

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Venerdì 13 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,20: Dischi. Musiche di Cassens, Dax, Delibes.
19,40: Lezione di inglese.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: (Vedi secondo progr.).
21: «La romanza di Liszt», operetta in tre atti di Karl Komjati. Recitano: Miriam Ferretti, Anna Monti, Enzo Aita, Tito Angeletti, Ubaldo Torricini, Erminia Eliena, Eligio Croce, Bonita Fanciulli, Italo Carelli. Maestro Direttore d'orchestra Adolfo Dal Vecchio. Allestimento di Tito Angeletti. ◆ (L'operetta ha quale motivo ispiratore la musica del più celebre tra gli studi da concerto del grande maestro ungherese: «Sogno d'amore». Nella vicenda il musicista, in pieno fulgore di gloria, è al centro della vita ungherese di quel tempo, 1864, pittoresca e però agitata dai movimenti patriottici per l'indipendenza).
Negl'intervalli: Conversazione di Enrico Fileni: «La canzone in Italia».
23: Giornale radio.
23,15: Orchestrina da ballo diretta dal M.o Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma III.

Ore 19,20, 19,40, 20, 20,20: (Vedi primo programma).
20,30: Dischi. Musiche di Maillart, Soc. Scott, Kaltoff, Ketelbey, Ferrario, MacDowell.
21: Stagione Sinfonica dell'E.I.A.R.: «Trittico francescano» per soli, coro e orchestra, di Licinio Refice. Dirige l'autore. Interpreti: Augusta Oltrabella, Luciano Neroni, Arturo Ferrara, Armando Giannotti, Clara Garagnini. Maestro del coro Achille Consoli. ◆ (Licinio Refice, che dirige in questo concerto, una fra le sue opere migliori, è fra i più considerati musicisti italiani viventi, notissimo per due opere teatrali a sfondo religioso: «Cecilia» e «Margherita di Cortona». Il «Trittico francescano» su testo di E. Mucci venne scritto per la ricorrenza del VII centenario francescano. Si compone di tre parti: la prima, «Le nozze», evoca le simboliche nozze del Poverello d'Assisi con Madonna povertà. La seconda, «Le stimmate», si apre con la visione del monte della Verna, quando i compagni del Poverello glorificano il sacrificio della Croce. Un Serafino giunge dal Cielo e dà a San Francesco le Stimmate, mentre voci angeliche cantano al miracolo. Il terzo episodio, «La morte e la glorificazione di San Francesco», [illegible]

[illegible]

Nell'intervallo: Voce del mondo.
23: Giornale radio.
23,15: (Vedi primo progr.).

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onde corte).

[illegible]

Sabato 14 Gennaio

[illegible]

ESTERO

Venerdì 13 Gennaio

OPERE - Ore 19,15: [illegible] 19,35: [illegible]
21: London Nat. (kw. 149, m. 261,1, kw. 40): «Lakmé», opera in tre atti; ◆ (Più nota come autore del ballo «Coppelia», Leo Delibes, compositore francese della scuola della metà Ottocento ha dato, in «Lakmé», la migliore delle sue opere, un lavoro squisitamente melodico, che è entrato dal suo primo apparire, e vi tiene ancora un posto onorevole, nel repertorio francese. Ebbe anche numerose edizioni in Italia nei maggiori teatri).
21,15: Strasburgo (kc. 859, m. 349,2, kw. 100): Rennes e Nizza. ◆ (Dal Teatro dell'Opera di Strasburgo): «Aida» di Verdi.

CONCERTI - Ore 20,10: Monaco: Orchestra e soli.
20,15: Monteceneri: Musica slava.
21,15: Varsavia: Orchestra filarmonica.
21,30: Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: Concerto sinfonico (violino Jacques Thibaud).
0,15: Radio Parigi: Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA - Ore 19,30: Bruxelles I: Debussy: Sei «Preludi» per piano.
21: Budapest: Concerto di piano (Bela Bartok).
21,10: Lubiana: Concerto di piano.
22: Parigi T.E.: Composizioni di Schumann.
22,45: Kalundborg: Organo.

TEATRI - Ore 21,15: Monteceneri (kc. 1167, m. 257,1, kw. 15): Pirandello: «Il berretto a sonagli» (alcune scene). ◆ (La trasmissione appartiene al ciclo già da tempo iniziato da questa Stazione: «Scene e dialoghi celebri»).
21,30: Radio Parigi: Paul Geraldy: «L'amore», commedia.

VARIETA' - Ore 19: Breslavia: Musica zigana.
21,40: London Reg.: «How do you like your music?».
22: Budapest: Musica zigana - Parigi P.P. (dalle Folies Bergères): «Madame La Folie», rivista.
23,15: Radio Mediterranée: Varietà e danze dallo Sporting Club di Montecarlo.

MUSICA DA BALLO - Ore 22,35: Koenigsberg, Monaco - 23: Francoforte - 23,10: Bruxelles I - 23,35: London Reg. - 24-2: Lussemburgo.

ANTICIPI ED ECHI

— La prima trasmissione radiofonica lituana destinata all'Italia, e maggiormente favorire gli sviluppi dei rapporti culturali fra i due Paesi, ha avuto luogo con la esecuzione di un programma di musiche folcloristiche lituane, seguita da una manifestazione d'alta italianità. Si è reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, la cui figura venne rievocata da Vittorio Foschini, il quale chiuse il suo discorso trasmettendo alcune delle pagine più espressive di Arnaldo, tradotte in lituano.

— «Turandot» di Puccini, in edizione scaligera, direttore Marinuzzi, protagonista la Cigna, tenore Lugo, sarà ripresa in onda a fine gennaio.

— «La terza trasmissione per radio non [illegible]

[illegible]

Nelle Missioni della Consolata

Ci telefonano da Roma:

[illegible]

Nelle alte cariche domenicane

[illegible]

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

IN CUCINA E IN CASA

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

Il Federale alle mense di due scuole

Ispezioni improvvise di medici a tutte le refezioni per la confezione dei cibi

Il Federale continuando le sue ispezioni alle refezioni scolastiche si è recato questa mattina alla «Santorre Santarosa» ed alla «Pietro Baricco» ove è stato accolto dai bimbi adunati attorno alle mense con schiette manifestazioni di affetto. Nella prima scuola il Gerarca si è incontrato con l'ispettore scolastico prof. Dal Piaz che stava compiendo una visita ai locali della refezione per rendersi conto del modo con cui sono tenuti. Queste ispezioni sono utilissime non perchè durante esse vi siano da rilevare gravi manchevolezze ma invece perchè servono ad indicare quei possibili miglioramenti che rendono le sedi e le mense sempre più accette ai bimbi ed ai genitori. E di ciò ne è prova il numero sempre in aumento dei partecipanti a pagamento alle refezioni.

Alla «Santorre Santarosa» in borgo San Paolo il Federale ha trovato i 150 bimbi che si apprestavano alla refezione; nell'altra i piccoli ospiti erano 146. In entrambe il Gerarca, che era accompagnato dal C. M. Ducato, capo dell'Ufficio federale assistenza e colonie, ha visitato oltre la sala refettorio anche le cucine e si è intrattenuto con i consiglieri e le assistenti di turno impartendo direttive e consigli.

Pur questa mattina, per iniziativa e d'ordine del Federale, i medici della G.I.L. hanno compiuto prima dell'ora del pasto una ispezione improvvisa alle cucine per sorvegliare la confezione dei cibi e per rendersi conto che tutto fosse cucinato secondo i più accurati principi d'igiene. Anche questa iniziativa sarà conosciuta dai genitori con viva simpatia perchè indica tutta la cura con cui il Partito sorveglia affinchè i bimbi ricevano tutte le più affettuose cure.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni sulla razza presso i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista organizza per questa sera presso il G. R. «Mario Gioda» una conversazione sul tema: «Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza italiana da Roma ad oggi». La conversazione, che avrà luogo alle ore 21, sarà tenuta dal camerata professor Ugo Rondelli.

Zucca, Bonadio e Garbarino stasera al Dop. Fiat

Proseguono al Dopolavoro Fiat le grandi riunioni pugilistiche dilettantistiche e stasera, alle ore 21, gli appassionati sono chiamati ad assistere a cinque incontri (oltre ad altri due di contorno) fra i migliori atleti della «Treviso» e del Gruppo torinese. Saranno sul «quadrato» Zucca, il volitivo peso gallo che avrà di fronte, per la terza volta (nelle prime due ha pareggiato) Argentin, Turro, Garbarino e Piazza, oltre a Bonadio che, uscendo da un lungo periodo di riposo, incontrerà il forte prima serie Migotto.

Serata quindi attraente per quanti [illegible] assistere a dei buoni combattimenti. Il programma è il seguente: p. gallo: Argentin c. Zucca; piuma: Vezzotti c. Turro; medioleggeri: Feloppa c. Garbarino; medi: Migotto c. Bonadio; mediomassimi: Martin c. Piazza. Gli atleti secondi nominati appartengono al G. S. Fiat.

E' còlto per la strada da emorragia cerebrale

Alle 7,45 di questa mattina, mentre transitava a piedi per corso Francia angolo via Giacinto Collegno, il manovale Michele Cappellino, di 63 anni, abitante in via San Donato 27, è stato colpito da improvviso malore e cadeva a terra ferendosi alla testa. Trasportato all'Ospedale Martini, la causa del suo malessere è stata riconosciuta per emorragia cerebrale, aggravata dalla caduta; e quindi il Cappellino è stato ricoverato in condizioni allarmanti, con prognosi riservata.

Caduto nel Po

Caduto ieri sera accidentalmente nel Po, e salvato da alcuni barcaioli, il caffettiere Leone Di Stefani fu Giacomo, di 58 anni, da Rovello d'Alba, è stato ricoverato al vecchio Ospedale San Giovanni in preda a sintomi di asfissia.

Scivola dal treno

Tale Rosa Garigliani in Gorresio, di 40 anni, residente a Moncalieri in via Pastrengo 19, nello scendere questa mattina verso le ore 8, alla stazione di Porta Nuova, dal treno operaio proveniente da Bra, scivolava, cadeva a terra e si feriva alla testa e a una gamba. Il dott. Gallice dello Molinette l'ha poco dopo medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

Anche il secondo ladro dei sacchi di carbone è stato acciuffato

Mercoledì scorso abbiamo dato notizia dell'arresto di tale Giuseppe Caramellino di Domenico, sorpreso a rubare dei sacchi dal camion carico di carbone che certo Francesco Fara di Arturo aveva fermato presso una trattoria di via Priocca, per recarsi a mangiare.

Il Caramellino non era solo, però; e oggi aggiungiamo che anche il suo amicone — Panziero Varioletti di Pompeo, da Villadossola, di 32 anni, qui senza fissa dimora, è stato poco dopo fermato da un «Cittadino dell'ordine» e insieme al Caramellino condotto al Commissariato di Borgo Dora, che li ha spediti entrambi alle Nuove.

Arresti

Commissariato S. Paolo: Canavero Andrea di Amedeo, di 30 anni, abitante in via Reano 17, per atti contro il buon costume. Borgo Dora: Caldini Marcellino, d'ignoto, dovendo scontare tre giorni in commutazione di multa.

Nozze d'oro

A Carignano hanno in questi giorni celebrato le loro nozze d'oro i coniugi Martino Ternavasio, di anni 71, e Marta Capello, di anni 69, festeggiatissimi dai sei figli e dagli 11 nipoti

L'hanno presa sul serio...

12.000 spalatori per sgombrare la neve

Una visita che costa 100.000 lire per centimetro - I tuoni e i fulmini

Questa volta sì, l'hanno presa sul serio.

Era offesa, poverina; aveva fatto quanto di meglio era nelle sue possibilità; puntuale, era giunta per Natale, s'era fatta rivedere a S. Silvestro, così come vuole la tradizione. E, tutto ciò, con moderazione, un poco alla volta, per non impressionare, con la massima urbanità...

La neve — poichè è di lei che si discorre — pareva proprio che avesse combinato le cose a modo per il sollazzo e non per il disturbo dei torinesi. Pareva avesse così ragionato: «Dò una spruzzatina, pochi centimetri, tanto per ricordare che siamo d'inverno, imbianco i tetti, i rami degli alberi; nelle strade, con quattro colpi di scopa si farà pulizia e... tutti saranno contenti».

Invece... invece sappiamo tutti quel che accadde; anzi quel che non accadde.

Povera neve... la lasciarono sull'asfalto a gelare, a mala pena la coprirono, qua e là con un pochino di sabbia, incuranti ch'ella — meschina — rabbrividisse, si corrugasse in lastroni, in ghiaccioli, in livide croste scivolose. Di più, ella, pura creatura dell'acqua, fu data in obbrobrio alle vertiginose ruote dell'automobile che la stritolassero, la polverizzassero, la frantumassero in minuti atomi ghiacciati.

Poi, tre giorni or sono, sali il termometro sopra lo zero e, come [illegible] più ormai ricordava la nevicata, ecco le strade messe a fango, ridotte a coprirsi di nera poltiglia. Ed era quella neve, ancora, quella stessa, fioccata dal cielo con tanti buoni propositi...

Per tutto questo la neve perdette la calma, si «elettrizzò» ed ecco perchè — come spiegano i meteorologi — s'ebbero tuoni e fulmini.

Quel brontolio in cielo mentre cadevano vorticosi farfalloni bianchi voleva dire: «Signori dell'ufficio Nettezza Urbana di Torino, vediamo un poco se avrete il coraggio anche stavolta di ignorare la neve. Ve lo dico chiaro e tondo: nevica, nevica!».

A suon di tuoni se n'avvidero anche all'ufficio così meteorologicamente chiamato in causa. Per ogni fulmine fu fatta uscire una spazzatrice (elettrica, naturalmente); per ogni tuono si reclutò una squadra di spalatori.

E sotto, con pale, con scope, con getti d'acqua, che se non sarà una bellezza pagare, era una bellezza vedere...

Pareva, nel pomeriggio di ieri, quando ancora nevicava, che si facesse a gara: il cielo a buttar neve, gli uomini a toglierla.

Per evidenti ragioni di rispetto ai più in alto s'è data l'apparenza che l'avessero vinta le nubi, chè di neve si è rimasti assai, ma, finita la nevicata s'è continuato e si continua a spalare.

Sono 12.000 spalatori al lavoro, 100 autocarri, 240 carri a cavalli che in tutta la città puliscono e rassettano le strade mentre cento e più spazzaneve meccanici passano su corsi e viali. Tonnellate di sale e di sabbia fanno il resto.

Questa volta, s'è detto, l'hanno «presa sul serio».

Speriamo che, avuta così soddisfazione, la neve non abbia a dimostrarsi offesa ed a tornare a farci visita.

Poichè la sua visita è... cara, anzi carissima: costa quasi 100 mila lire al centimetro.

La rivoluzione atmosferica ed i suoi sviluppi

Il pensiero dei meteorologi

Registrando con precisione il... temporale di ieri — poichè si chiama temporale quando vi sono tuoni e lampi — bisogna notare che i fulmini visti in città ed i tuoni sentiti da tutti, furono quattro: il primo alle 11,45, il secondo e il terzo tra le 13,50 e le 14,10 ed il quarto alle 16, mentre la massa temporalesca si avviava verso sud per andare a risolversi verso le Alpi marittime. Scendendo verso il sud, ciò che qui era neve, si mutò in grandine. Infatti, verso le 15 e le 15,30 a Savona e sul contrafforte verso Altare, si scatenò una grandinata furibonda. A Torino un caso come quello di ieri, ma assai più leggero, si è avuto nel 1935 ma non se n'era verificato altro da settant'anni.

Nel pomeriggio del venerdì 22 febbraio 1935, il cielo sulla nostra zona si imbronciò e si ebbe una specie di bufera di neve, seguita da pioggia e da [illegible] e nello stesso tempo si ebbe un fulmine visibilissimo e lo scoppio d'un tuono fragorosissimo che venne sentito lungamente; poi più nulla.

Fu detto che la causa del fenomeno temporalesco di ieri è il fatto che i fiocchi di neve sono elettrizzati positivi o negativi. Ciò è vero: ma si deve anche notare che la neve è elettrizzata sempre, tutte le volte che cade: perchè dunque non abbiamo tuoni e fulmini ogni volta che nevica? Perchè, è evidente, non basta il solo fatto che la neve sia elettrizzata, ma vi debbono essere o concorrere condizioni atmosferiche speciali, eccezionali. Il fatto rilevato dagli astronomi, che da settant'anni non avvenivano fenomeni di questo genere, deve far pensare che altre ragioni esistono per produrli: da settant'anni e più, nevicate come quella di ieri se ne sono avute sempre, e più volte, ogni anno. Tuoni e fulmini — eccettuato quello del 1935 — non se ne ricordano. La verità è che delle tempeste magnetiche, provocate dall'influenza delle violenti macchie solari — constatate giorni or sono dall'Emanuelli, dal Bendandi, dal Nursi e da altri — si spostano qua e là, a seconda dei momenti particolari di violenza, e sconvolgono l'atmosfera in determinati bacini e reparti: ieri la tempesta si svolgeva tra la valle Padana e le Alpi che la limitavano, come domani potrà essere trasportata altrove. L'efficienza di queste tempeste magnetiche viene studiata ora intensamente; se gli scienziati specialisti non lo affermano ancora nettamente è perchè vogliono lunghe riprove di fatti; ma la sostanza è questa. Intanto la tempesta magnetica di ieri ha scombussolato tutto lo stato atmosferico di una vastissima zona, che non potrà seguire le normali previsioni fino a ieri possibili.

I solenni funerali dello studente Agostino Neri

La bara portata a spalle dai compagni del defunto

Come era stato annunciato, alle ore 10,30 hanno avuto luogo i funerali dello studente Agostino Neri. Vi hanno partecipato i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Federale, del Podestà, ed erano presenti col Rettore dell'Università i professori di tutte le Facoltà e col Segretario del GUF fitte schiere di goliardi. Con un Vice-Comandante della G.I.L. erano alcuni ufficiali. Attorno all'angosciato padre prof. Ferdinando Neri ed alla figlia, erano gli intimi. Anche il popolo, che così fortemente sente gli affetti famigliari, ha spontaneamente partecipato a questa testimonianza di affetto veramente plebiscitaria data all'illustre preside della Facoltà di Lettere, così duramente provato dalla sventura ed alla memoria del povero giovane vittima di una fatale disgrazia.

Tributo di cordoglio veramente toccante, manifestazione spontanea che ha assunto carattere di solennità. Studenti della Facoltà di chimica hanno portato a spalle la bara dove era la salma dello sventurato loro compagno nel breve tragitto attorno all'ospedale. Precedevano la bara Confraternite religiose ed il clero e la seguivano lo sventurato genitore, la sorella, le autorità e gli intimi; col labaro del Guf venivano poi gli studenti e le studentesse di tutte le Facoltà, la folla e chiudeva il corteo il carro funebre sul quale erano le corone dei famigliari, degli amici, dell'Università, di tutti i professori e degli studenti.

Poco dopo, nella raccolta Cappella del San Giovanni, si svolgeva la solenne funzione religiosa. Dopo le esequie veniva impartita l'assoluzione alla salma; quindi la bara veniva portata nello spiazzo prospiciente il nosocomio. Il rappresentante del Federale faceva l'appello fascista dell'estinto, quindi la bara era caricata su di un autofurgone sul quale prendevano posto il padre e la sorella e seguito da alcune automobili si dirigeva al Cimitero generale dove ha avuto luogo la tumulazione.

La festa dei Protettori di Torino

Nella chiesa dei SS. Martiri comincia un ciclo di speciali funzioni per la festa dei Santi Protettori di Torino: Solutore, Avventore ed Ottavio le cui spoglie sono ivi venerate. Ogni giorno, alle 18, dopo il rosario, il teol. Garavini, curato di S. Teresa del Bambino Gesù, terrà un discorso di circostanza. La festa che verrà celebrata il 20 verrà chiusa con la benedizione pontificale del Cardinale Arcivescovo.

NELLA RETE

Il feritore della tabaccaia arrestato a Borgone

Il giovane delinquente catturato dai Carabinieri

La sig.ra Basso sempre grave

Data l'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche per la Valle di Susa causata dalla nevicata, soltanto questa mattina — ripristinato il telegrafo — è giunta al Comando dei Carabinieri di Torino e alla Polizia la notizia dell'arresto del bieco feritore della tabaccaia Clementina Corno in Basso, operato dai carabinieri di Borgone, presso Susa, alle ore 10 di ieri mattina. Manca quindi per ora qualsiasi particolare sulle circostanze in cui fu catturato l'Ettore Vercelli fu Felice, caduto finalmente, a cinque giorni dal delitto, nella fittissima rete tesagli per tutta la regione. Dato il luogo ove è avvenuto l'arresto si suppone che il Vercelli abbia tentato invano l'espatrio clandestino. In giornata egli viene tradotto a Torino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le condizioni della ferita permangono intanto sempre gravi, benchè una sua sorella, che l'ha assistita questa notte, abbia notato stamane nella poveretta un lieve miglioramento.

I CONIUGI IMPICCATI

Una ipotesi

L'autorità giudiziaria prosegue nell'inchiesta per stabilire le circostanze che hanno determinato la tragica fine dei coniugi Peirano abitanti in borgata Gerbino (Grugliasco). Come abbiamo detto stamane, i Peirano godevano la fama di persone danarose ed erano soliti tenere presso di sè forti somme di denaro. Non solo: ma attraverso l'inchiesta in corso, è risultato che i due coniugi, fra i loro risparmi, avevano anche parecchie monete d'oro custodite gelosamente da lunghi anni. Vivevano soli. Non avevano figli. Fra di loro, secondo quanto affermano i vicini di casa, correvano buoni rapporti. Avevano entrambi già superati i cinquant'anni d'età e progettavano di vendere i loro terreni, che facevano lavorare da terzi, per realizzare tutta la loro fortuna e vivere tranquillamente la vecchiaia senza preoccupazioni finanziarie.

Pare che sulla loro morte improvvisa aleggi il mistero del delitto.

Grave investimento sull'autostrada

Ci comunicano da Chivasso:

Ieri sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Chivasso, la macchina guidata dal milanese Leonildo Conte con a bordo il di lui padre Davide di anni 48, diretta a Milano, sbandava bruscamente mentre stava per giungere un'autocisterna cosicchè non si poteva evitare l'investimento.

Nell'urto la macchina subiva gravi danni, mentre i due passeggeri dovevano essere trasportati d'urgenza al nostro ospedale per ferite lacero contuse e abrasioni varie. Il Conte Leonildo è stato giudicato guaribile in 15 giorni e tenuto in osservazione mentre il padre guarirà in 12 giorni.

Al cinematografo...

Gli ruba il passaporto e tenta un'estorsione

Pubblicammo il 4 corrente lo smarrimento del passaporto di tale Giuseppe Fatica fu Giuseppe, oriundo di S. Maurizio Canavese e residente a Bordeaux (Francia). Ora il Fatica, recatosi dai parenti a S. Maurizio, riceveva colà il giorno dopo una cartolina anonima vergata da mano femminile, che lo avvertiva del rinvenimento del passaporto, aggiungendo che gli sarebbe stato consegnato la sera del giorno 8, a una data ora, in via Milano angolo via Corte d'Appello. Fiutando qualcosa di anormale, il Fatica si recò all'appuntamento scortato a pochi passi dal brigadiere Ruggeri del Commissariato Moncenisio. Trovò una donna, di quelle così dette allegre, che lo invitò a casa sua, in via Corte d'Appello 4, dove gli avrebbe reso il documento... dietro un congruo compenso da stabilirsi. A tale punto, essendo chiaro il tentativo di estorsione, la donna, — tale Carola Musso fu G. B., di 38 anni — fu dichiarata in arresto. E' risultato che il passaporto l'aveva tolto dalla tasca interna del cappotto del Fatica, che questi, durante uno spettacolo in un cine di via Viotti, aveva gettato sulla spalliera d'un sedile, dietro il quale stava la ricciuta — e riconosciuta — Carola.

UN FURTO VANDALICO

Rovesciano e depredano un chiosco per la frutta

In corso Raffaello angolo via Madama Cristina esiste un chiosco per la vendita della frutta, appartenente a tale Giovanni Moretti fu Giuseppe, abitante in corso Spezia 38. La notte dal 9 al 10 corrente quattro giovinastri, per vandalismo e insieme a scopo di furto, scardinavano e rovesciavano la baracca e, non trovando altro, vi rubavano una bilancia a stadera e qualche chilo di frutta secca. Una guardia notturna, tale Alfredo Faella, accorreva però prima che la bella impresa fosse terminata, raggiungeva uno dei malviventi — Luigi Balfasso di Giuseppe, venticinquenne, abitante in via Lagrange 2 — e lo traduceva in arresto al Commissariato di S. Salvario.

In seguito alle indagini di tale sezione è stato pure arrestato uno dei complici, Primo Mutti di Ildebrando, di 21 anni, abitante in via Rivalta 67, falegname; mentre si è sulla buona strada per rintracciare gli altri due.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 0,0
MINIMA	— 2,1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati) — Ore 21,15: «La via maestra» di F. Lonsdale (Spirit).
ALFIERI (C.a Spettacoli Errepi N. 2) — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: VIII Concerto sinfonico dell'Eiar, diretto dal maestro L. Refice.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15, Riv. «Un torinese a Torino» di Popolini.
IMPERIALE 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAVOR: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney. Ult.
AMBROSIO: «Il convegno dei 13» con Victor Mc Laglen, Beatrice Roberts.
CORSO: «Adorazione» con Paul Muni, Miriam Hopkins, Louis Hayward, te.
AUGUSTUS: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Ferrari.
CHIARELLA: «Il mistero del ranch» K. Maynard, e Comp. Riv. Jole Naghel.
V. EMANUELE: «Una donna vivace» con Ginger Rogers, e Arte varia.
BALBO: «La resa del Sebastopoli» con Camilla Horn, Theodor Loos.
IDEAL: «Sono innocente» Silvia Sidney. «Topolino» a colori e Gran Varietà.
STATUTO: «La ragazza del porto», Ann Rutherford e Frank Albertson.
ALPI: «Il diavolo è femmina» con Caterina Hepburn e Cary Grant.
Nazionale: Figli del Marchese Lucera.
MAFFEI: «Piccolo conte» e Rivista.
MASSIMO: «Insidia dorata» dal capolavoro di Cecil B. De Mille.
ELISEO: «Susanna» Caterina Hepburn.
COLOSSEO: 2 films «Jeanne Doré» (E. Grammatica), e «Segreto di Yoko».
ITALA: Angeli senza paradiso. Ed. 958.
TORINESE: «Fiamme in Oriente».
REGINA: «Saggio di sole».
V. VENETO: «Susanna», K. Hepburn.
IMPERIALE: «Contessa Alessandra», Radium Principessa Tarakanova e Var.
FORTINO: «Sei ore a terra» e Varietà.
ACUA: Gli ultimi giorni di Pompei e Var.
VINZAGLIO: «Contessa Alessandra».
PRINCIPE: «La calunnia» M. Hopkins.
SAVOIA: «Falconcello» (apert. ore 16).
REX: «La giovinezza di una grande imperatrice» con Jenny Jugo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Bellino Giuseppe

d'anni 85

Ne danno il triste annunzio: la moglie Aghemo Domenica e figli.

Moncalieri, 13 gennaio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 9,30, partendo da Borgo Mercato.

(Tipografia Vassallo G. - Moncalieri)

MEMENTO

Il giorno 16 gennaio c. m. nella Chiesa di S. Carlo alle ore 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della Contessa MARIA BAUDI di SELVE. 10407

CERCASI MODELLA

Gli strani soggetti del "tipo B,,

Caratteristico ambiente nel centro di una grande città — Le modelle che piantano i pittori a metà quadro, i loro amici in asso e le note da pagare... sono le migliori

II.

Nel bel mezzo di Torino, lungo la via Carlo Alberto, si apre una piccola piazza, grande appena quanto una sala da ballo.

Eppure, intorno a quella piazza, c'è tutto: banca, sartoria, rivendita di tessuti, magazzino di apparecchi elettrici, rivendita di cibarie, caffè. C'è anche una chiesa, con affreschi nella lunetta sopra il portale. Per sommesso, ci si potrebbe vivere in quei pochi metri quadrati, anche tutta la vita.

Quel caffè sull'angolo è il Caffè Cavour. Là entrammo, verso le ore 11 di ieri, l'amico pittore ed io alla ricerca della modella di tipo B. Ricordate la modella di tipo A, buona ragazza, professionista seria, nè bella nè brutta, capace di stare immobile per L. 5 all'ora, che avevo trovato nello studio del pittore. Quella, a quell'ora, era certamente già al lavoro da un pezzo, davanti a qualche cavalletto, con le ginocchia arrossate dal freddo e l'aspetto rassegnato di una operaia del proprio corpo.

Colei che ti entusiasma

La modella di tipo B, invece, è meno mattiniera, meno lavoratrice, ma anche tutt'altra cosa!

— Quando il cervello è vuoto come una zucca e quelle poche immagini che vi entrano, ne escono sbiadite, quando sembra di avere smarrito ogni possibilità di fare, di dire, di modellare, di disegnare, di pennellare...

Sembra che allora sia necessaria la presenza nello studio di una modella di tipo B, quella che fa piacere dipingere non in veste di madonna o di portinaia, ma tal quale è, bella o brutta, col suo cappellino e col suo vestito.

Quella che ti entusiasma.

Quella che ti entusiasma il può capitare di trovarla dovunque, per la strada, al cinematografo, dietro i banchi di rivendita dei magazzini, all'uscita delle sarte dai laboratori, in compagnia, in città, nei campi aperti, in chiesa. La puoi trovare dappertutto.

— Però, — continua l'amico pittore — raramente il rischio di potersela dipingere... se il rischio di poterla avvicinare, raramente ti riesce di poterla convincere a salire le scale del tuo studio... se ti riesce di convincerla di venire al tuo studio, raramente ti riesce di combinare le sue ore libere con quelle poche ore del giorno nelle quali la luce ti consente di dipingere... se ti riesce di convincerla a salire le scale del tuo studio nelle ore-luce, raramente riesci ad evitare l'invasione del tuo studio ed il massacro del tuo quadro, forse appena abbozzato, da parte di un uomo del quale tu, fino ad allora, avevi ignorato l'esistenza, ecc., poi, nessun padre, nessun fidanzato, nessun marito interviene, raramente ti accade di non [illegible] e rovinare così il quadro che volevi mandare alla Biennale.

Dove si possono trovare

«Così, ai fini dell'arte, occorre che il tipo B sia possibilmente una sartina disoccupata, una ballerina od una piccola attrice senza scrittura, una donna qualunque, infine, facilmente avvicinabile, figlia di genitori tolleranti, disponibile nelle ore del giorno, e senza grossi inconvenienti.

Ora, sempre secondo l'amico pittore, i tipi B in quelle condizioni si possono trovare, al mattino, proprio intorno a questi tavolini, in mezzo a questo affollamento di uomini e di donne strani, nella prima sala del Caffè Cavour. Uomini bene rasati, corretti, un po' fantasiosi nella sciarpa e nella cravatta colorata, donne ben vestite, anche se con abiti di ripiego, dipinte e truccate come se stessero per entrare in scena ad una matinée [illegible]. L'aria di palcoscenico che spira dappertutto. Sembra che si sia appiccicata anche ai vetri del grande specchio laterale e l'abbia appannato.

Molte donne. Comparse, figuranti anziane, caratteriste e qualche donna giovane, figlia d'arte forse (di quella piccola arte rimasta in questa camera) od invischiata da poco dai tavolati del palco dei caffè notturni, poi ballerine, ballerine di fila, di gruppo, o «numeri» per gli intervalli cinematografici, soliste, figure, modelle per fotografi, ecc.

In questo mondo caotico, di notte disperso nei piccoli caffè di barriera, che si ritrova qui al mattino, assonnato, annoiato, affamato, in questa «Sala Vendita Arte - Ingrosso, Dettaglio, Liquidazioni qualunque prezzo», dove pure c'è qualcuno sovente rassolato dei gradini dei palcoscenici dei grandi teatri, bazzicano a quest'ora gli acquirenti di questa merce di fallimento, i piccoli impresari della barriera, gli appaltatori degli spettacoli di varietà presso i cinematografi, gli organizzatori dei giri in provincia, i fabbricatori dei «numeri d'eccezione». Fiutano, scritturano, fanno anticipazioni. La sala è animata come un piccolo mercato.

In questo mondo perduto, le donne più giovani, le ballerine, le figuranti, le piccole attrici, ecc., rappresentano, secondo l'amico, le modelle di tipo B.

— L'arte migliore si è sempre servita di modelle tipo B, per i suoi quadri e per le sue statue. Le modelle dei capolavori non sono mai state delle modelle ufficiali da accademia di Belle Arti. Le modelle ufficiali trovano posto nelle esposizioni contemporanee, ma quasi mai nelle pinacoteche. Dai ritrattisti di carattere del nostro quattrocento, ai fiamminghi, fino a Degas, che non dipingeva che ballerine racimolate nei corridoi dei teatri e nei ritrovi notturni.

Come in una commedia

«Donne affittabili ad ore come le altre, ma che portano nello studio, non una posa stereotipata ed annoiata, ma un corpo e personale specifico» e non «generico», delle gambe dai muscoli rilevati dall'esercizio del ballo e non impigrite dalla lunga immobilità sopra tutti i divani degli studi di Torino, dei visi, degli occhi, delle bocche, segnati duramente, intensamente, veramente, vivamente, crudelmente, schiaffeggiati, nobilitati, macerati dalla vita, ma non le smorfie stanche di un viso professionale... della qualità che noi uomini diciamo: tipo interessante! e che le donne dapprima definiscono: bellissima! ma che poi incominciano a scomporre a modo loro, così che alla fine, di quella bellezza non resta che un naso fine ma troppo lungo, degli occhi neri, ma piccoli, un bel collo ma corto, una bella linea ma un po' troppo magra ed un po' troppo grassa, ecc. Non resta più nulla, come d'una bambola di porcellana caduta per terra, della quale non si vedono che i pezzi anatomici.

Positivamente, le donne non vogliono che noi notiamo i tipi interessanti». Hanno ragione. In fondo l'interesse dell'uomo per una donna interessante è sempre uno solo. Quello del mio amico sembra però diverso. Egli la conosce; l'ha vista, due anni or sono, nello studio di un collega. La invita a sedersi al nostro tavolo. La ragazza sorride, si siede sulla punta di una seggiola, ma con disinvoltura.

— Caffè?

— Sì. Una sigaretta, se l'avete?

— Naturalmente.

Non so se sia per quell'ambiente di vecchio palcoscenico che ci circonda, ma mi sembra che si cominci come in una vecchia commedia. L'amico domanda:

— L'avete poi finito il quadro?

— Nemmeno per sogno. L'ha buttato dopo otto pose e ne ha incominciato un altro. L'ha raschiato e ne ha incominciato un terzo, ora è passata per Torino la Bratti-Navarrini e mi hanno scritturata per un giro di tre mesi e quando sono ritornata, non ha più voluto riprendere il lavoro.

(L'amico mi dà uno sguardo di sotto in su, come per dire: lo avevo detto io! Veramente non aveva detto nulla. Forse credeva di averlo detto che le modelle B piantano talvolta i pittori a metà quadro, e loro amici in asso, i conti da pagare, ecc.).

— Volete posare per me?

(Deve essere impazzito).

— Posare? Al mattino, forse. Al pomeriggio ho un impegno.

— Al mattino, mi basterebbe.

Preferiscono il teatro

— Senza impegno di tempo perchè saprete una scrittura.

— Impossibile, allora.

— Lo so, ve l'ho voluto dire per evitare di incominciare e poi finire a schiaffi come con qualcun'altro.

(Nuova occhiata del pittore, come per dire: buone ragazze, però questo B, ha voluto avvertirmi che...).

«E poi francamente non mi piace il mestiere. D'inverno, il guadagno poco e, d'estate, nulla perchè andate a dipingere in campagna. Poi, a trent'anni, si è vecchie e si va ridere soltanto più per scopare lo studio, accendere la stufa e ritirarsi dalle distillazioni con le signore. Grazie, mai preferisco il teatro. Si viaggia. Ci si diverte. Si può fare carriera o diventare magari soubrette. Basta un po' di fortuna in principio, che così... dele!... E poi, è più facile sposarsi.

— Sposarsi?

— Certamente. Gli uomini si innamorano facilmente delle donne di teatro.

(Questo è vero. La ragazza è simpatica).

«Una volta le modelle le sposavano i pittori e gli scultori. Ora sembra passata quella moda. E poi, in confidenza, spogliarmi per spogliarmi, preferisco farlo in teatro, almeno gli uomini sono a distanza!

Ride e se ne va dal quell'angolo di seggiola dove era seduta.

— Che diavolo ti era saltato in mente?

— Nulla, al quadro non ci pensavo nemmeno. Impossibile mettersi con queste B, eppure sono le migliori.

— L'avresti dipinta volentieri?

— La «sentivo» così bene...

Forse al quadro ci pensava, e, per poco che quella ci fosse stata, accettava il rischio di una modella B. Quello che le mogli dei pittori non salutano, quando le incontrano lungo il corridoio che porta allo studio del marito.

Michele Car.

(Continua).

Quelle che si incontrano per le strade della campagna

Quelle che si incontrano nei caffè

Quelle che si incontrano per le strade della città

ULTIME — STAMPA SERA

LA NAVE DEI TESORI

I capolavori italiani giunti a New York a bordo del "Rex,,

New York, venerdì mattino.

E' arrivato il transatlantico Rex che, oltre a numerosi viaggiatori, ha recato i capolavori d'arte destinati all'Esposizione di San Francisco di California. Poco dopo l'arrivo, le casse contenenti sculture e quadri venivano sbarcate e caricate su vagoni ferroviari sotto la vigilanza di agenti di polizia.

Il prezioso carico, che è assicurato per venti milioni di dollari, viaggia ora alla volta della California.

CHI HA PERDUTO ?...

Documenti segreti e una collana di perle ritrovati a Londra

Londra, venerdì sera.

Il reparto politico della polizia londinese indaga per accertare a chi appartenga un portafogli trovato per strada da un monello. Il portafogli contiene lettere che dal contesto parrebbero indirizzate ad un agente di una qualche nazione straniera ed una collana di perle.

LA PELLICCIA SCOMPARSA

Il signore che voleva fare un regalo alla moglie e un abile «colpo» riuscito

Milano, venerdì sera.

La signora Emilia Pirelli vedova Ravetta, abitante in via Palermo 8, aveva messo in vendita una pelliccia per seimila lire. Però, quando le si è presentato un signore che disse di volere regalare la pelliccia alla propria moglie, fu pronta ad assecondarlo nel suo desiderio di ribassare il prezzo.

Dopo qualche discussione, costui dichiarò che voleva assicurarsi che la pelliccia piacesse anche alla signora, a cui era destinata e, pertanto, pregò la Pirelli di volerlo accompagnare in auto a casa sua. La Pirelli aderì anche a questa richiesta e salì sull'auto che si trovava alla porta e che ella riteneva di proprietà dello sconosciuto ed al cui volante era un altro sconosciuto. Giunta la macchina in piazzale Libia, il signore che le stava accanto le disse di essere giunti e aprì la portiera. La signora scese, ma appena messo piede a terra lo sportello si rinchiuse con violenza alle sue spalle e l'auto filò via come un razzo, naturalmente, con la pelliccia rimasta nella vettura.

La signora non ebbe la forza di gridare tanto era rimasta sbigottita. Solo più tardi si portò fino al Commissariato del rione, dove narrò piangendo la disavventura, descrivendo i connotati dei due individui.

Autista asfissiato nell'autorimessa dalle esalazioni del motore

Milano, venerdì sera.

Da qualche tempo il signor Aristide De Luca, domiciliato in via Catalani 21, ricovera la propria automobile in una piccola autorimessa situata al numero 21 della stessa via. Incaricato della bisogna è l'autista Bortolo Maioli, di 28 anni, nativo di Coriano Villa Minozzo in comune di Forlì, che è appunto alle dipendenze del signor De Luca. Questa mattina nell'autorimessa è stata fatta una impressionante scoperta. Il Maioli era dentro la macchina e sembrava addormentato. Il personale ha tentato inutilmente di scuoterlo e purtroppo ha dovuto convincersi che ormai egli era cadavere. Un medico subito chiamato ha giudicato che il Maioli era morto per asfissia. La salma è stata trasportata all'obitorio, mentre funzionari della Questura Centrale e del Commissariato di Lambrate hanno svolto un'inchiesta. Si dubita che il Maioli, ricondotta alla sera la macchina nell'autorimessa, vi si sia chiuso dentro per schiacciarvi al caldo un sonnellino: le esalazioni del carburante, invadendo l'interno dell'automobile, avrebbero avuto sul dormente effetti letali. Il corpo dell'autista è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria e l'esame necroscopico potrà fornire un preciso responso.

ATTOLICO E FUNK

Il Ministro tedesco dell'Economia, S. E. Funk, è stato ricevuto al suo ritorno a Berlino, reduce dalla visita a Roma, dal nostro Ambasciatore S. E. Attolico

Tre operai morti in Val d'Ossola per uno scoppio

Come avvenne la sciagura

Domodossola, venerdì sera.

Una terribile sciagura si è verificata durante i lavori in una galleria di condotta d'acqua in regione Cutto (Crevola d'Ossola).

Un operaio addetto allo sgombero del materiale per la posa di mezza campata di binario urtava con un piccone contro un residuato di esplosivo, causando la morte di tali Bilodini Giovanni di Bortolo di anni 22 da Brescia, Galoni Battista di Luigi di anni 23 da Brescia e Giavolini Faustino di Francesco di anni 33 da Desimo.

Sul posto si sono recate le autorità.

Automobile che slitta e precipita per trenta metri

Treviso, venerdì sera.

Cinque automobilisti sono precipitati in un burrone nelle vicinanze di Pederobba a causa del ghiaccio che ha fatto scivolare le ruote della macchina. La vettura è andata a fermarsi dopo trenta metri di caduta, e miracolosamente contro un alberello ed i cinque sono stati raccolti e trasportati all'ospedale. La moglie del conducente signora Maria Cimitan in Bottolo, di 45 anni, è deceduta all'Ospedale di Treviso, per frattura della base cranica e commozione cerebrale. Gli altri hanno riportato ferite di minor entità.

Severa condanna a Milano ad un procuratore infedele

Milano, venerdì sera.

Da vario tempo i dirigenti della Società Anonima Commercio Rottami (S.A.C.O.R.) notavano varie deficienze amministrative ed una inchiesta appurò che esse dovevano attribuirsi ad un procuratore della Ditta, che fece già parte del Consiglio d'Amministrazione della Società stessa, certo Nicola Forte.

Costui, secondo l'accusa, approfittando della sua carica, dalla fine del 1937 all'autunno scorso aveva venduto alle Acciaierie Lombarde Falk ben 6000 quintali di scatolame di proprietà della S.A.C.O.R., riscuotendo per proprio conto 115 mila lire e presso vari clienti altre 35 mila lire. Risultò anche che aveva ceduto per 50 mila lire alla Società di cui era procuratore, macchinario su cui vi era riservato dominio.

Arrestato il 5 ottobre dello scorso anno, il Forte è comparso ora in istato di detenzione davanti alla 13.a Sezione del Tribunale accusato di truffa e di appropriazione indebita. Mentre è stato assolto dalla truffa perchè il fatto non costituisce reato, è stato invece condannato per appropriazione indebita aggravata e continuata ad un anno e sei mesi di reclusione ed a seimila lire di multa.

Un cameriere infedele

Ruba al suo padrone e impegna la refurtiva al Monte di pietà

Milano, venerdì sera.

Vi abbiamo informati alcuni giorni or sono del furto patito dal conte Ezio Premoli ad opera del suo cameriere Elio Bordignon, di 22 anni, il quale si era impossessato di posate d'argento e di altri oggetti di valore compresa una collanina custodita in una scatola della bambinaia della casa.

Una circostanza fortuita mise la cuoca in condizioni di scoprire tra la biancheria del Bordignon un fazzoletto con lo stemma e le cifre del conte. Aperte allora le valigie del cameriere, si scoprì una quantità di polizze relative a roba asportata e pignorata al Monte dei Pegni. Arrestato e processato per direttissima dalla 15.a Sezione del Tribunale il Bordignon è stato condannato a sei mesi di reclusione ed a 600 lire di multa con la condizionale, per cui è stato subito rimesso in libertà.

«FACCIO TUTTO IO»

Una buona donna ed un volgare millantatore

Vicenza, venerdì sera.

Genoveffa Piovan, sposata ad Attilio Greco, si presentava tempo fa ai carabinieri di Camisano e li pregava d'inoltrare alle autorità una istanza per ottenere l'invio in licenza straordinaria del marito, soldato in Tripolitania. La giovane donna pregava i militi di accettare un biglietto da 10 lire e, al rifiuto avutone, impressionata, si giustificava dicendo di credere di far cosa lecita, essendole ciò stato suggerito dal venticinquenne Augusto Zanon, di Montegalda, che in altre occasioni si era prestato per simili faccende, ma con esito negativo.

La Piovan, invitata dai carabinieri a spiegarsi, raccontò che lo Zanon andava affermando che, con le conoscenze che lui aveva, gli era possibile ottenere tutto. La donna aveva pregato lo Zanon di ottenere la licenza al marito, e lo Zanon fece due o tre viaggi a Vicenza, si fece pagare pranzi, spese, carte bollate e marche, senza approdare a nulla.

Ai carabinieri risultò che lo Zanon, con lo stesso sistema, aveva truffato certa Agnese Smiderle. Comparso ora in Tribunale a rispondere di truffa e di millantato credito, lo Zanon è stato condannato a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

L'eredità del Re del Madagascar

Numerosi pretendenti nel Veronese

Verona, venerdì sera.

Numerosi pretendenti alla favolosa eredità di tre miliardi lasciata da Claudio Francesco Bonetti, diventato poi Re del Madagascar, vi sono anche nella nostra provincia. A Legnago infatti è balzato fuori un erede, certo Giacinto Bonetti fu Vittorio, il quale è venuto stamattina nella nostra città per iniziare le pratiche per il tramite di un avvocato. Molti altri Bonetti però risiedono nella vallata del Legnaghese, e intenderanno ora, attraverso lunghe e minuziose pratiche, far valere i loro eventuali diritti.

Decorato al V. M.

COMO. — E' stata concessa la medaglia di bronzo al Valor militare al primo capitano Ferruccio Bonacina, da Dolzago, dell'XI Battaglione arabo-somalo. Il Bonacina, nell'azione di Moiale (A.O.I.) non solo riusciva a fugare nuclei avversari impedendo loro di riparare nel vicino territorio inglese, ma, con opportuna azione, evitava incresciosi incidenti di frontiera.

Annegato

ADRIA. — In località Carbonara di Adria, in un'ansa del Canalbianco, mentre in bicicletta si recava ad Adria, a causa della nebbia precipitava nelle acque certo Braghin Narciso di Pietro, di 24 anni. Il cadavere del poveretto è stato ripescato nel pomeriggio di ieri.

Due impiegati infedeli

BOLZANO. — Il Tribunale ha dovuto occuparsi di due disonesti impiegati postali. Uno di essi, certo Bruno Benardi, di 44 anni, venne sorpreso nell'atto di aprire il sigillo di una assicurata con l'evidente scopo di impossessarsi del contenuto. E' stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione. L'altro, Giovanni Lastori, di 19 anni, era accusato di essersi impossessato del contenuto di lettere e plichi. Si è avuto tre anni, un mese e 15 giorni di reclusione e 1450 lire di multa.

Scontro fra autotreni

TREVISO. — Sulla nazionale Portula-Treviso, un'auto cisterna della ditta S.A.C.E.A. di Milano, guidata da Antonio Cefis, di Lecco, nel tentativo di sorpassare un grosso autotreno della ditta Mario Rech di Treviso, guidato dallo stesso proprietario, si trovava la strada occupata da un organetto tirato dal suonatore ambulante Giovanni Cavallin, di 64 anni, da Sedico (Belluno). Cercando di evitare l'organetto il Cefis sterzava verso l'autotreno trevigiano, andando a cozzare con violenza contro il fianco e provocando una spaventosa sciagura. Nonostante la manovra, colpiva ugualmente organetto e suonatore ambulante, travolgendo tutto. Il Cavallin è deceduto mentre lo si trasportava all'ospedale civile.

Fortuna al Lotto

TREVISO. — Un banco Lotto che porta fortuna è verso cui converge già la attenzione di una vasta zona è quello di Valdobbiadene presso il quale i giocatori hanno vinto in queste ultime settimane numerosi terni e quaterne. Con l'ultima estrazione, un fortunato ha vinto un terno secco di quattro lire di posta, coi numeri 29-47-59, ed un altro ha vinto un secondo terno secco coi numeri 7-57-67 partiti per Milano. Numerose sono state poi le riscosse minori.

Il rifugio in prigione

TREVISO. — Al carcere di Treviso batteva ieri la porta d'ingresso una donna che si qualificava per Teodora Tedesco, di 38 anni, e che spiegava di voler essere arrestata ed imprigionata. Al custode che la osservava sorpreso, la donna specificava di aver partecipato ad un grosso furto, di esser poi riuscita a sfuggire a tutte le ricerche sinchè aveva appreso che le era stata tesa una rete molto fitta. Stanca di vivere in continua apprensione dell'arresto, si era decisa a costituirsi in attesa del processo.

Ucciso dal treno

DOMODOSSOLA. — Si ha da Premosello che tale Bruno Rossa, di 28 anni, da Bologna, operaio addetto alla manutenzione della linea Milano-Domodossola, per cause imprecisate, è stato investito da un treno. In seguito alle ferite riportate il poveretto è deceduto.

Grave investimento

BUSTO A. — Percorrendo la stradale di Cerlano, il marchio Ugo Straba per lo sbilanciamento del rimorchio di un'autobotte pilotata da tale Alessandro Auzani è stato investito e lanciato alcuni metri lontano. Prontamente soccorso il disgraziato è stato trasportato al civico ospedale dove i medici di turno gli hanno riscontrato la frattura della gamba destra, ferite gravi al ginocchio e due larghe lesioni alla testa per le quali ne avrà, salvo complicazioni, per 40 giorni.

Folgorato

LODI. — Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto nello stabilimento Varesi-Lombardo. Mentre l'operaio Luigi Mario Alliprandi, di Cerlano, di 19 anni, abitante in Lodi, stava verificando le riparazioni apportate ad una caldaia, per cause non ancora precisate veniva investito e ucciso da una violenta scarica elettrica.

L'acqua bollente

DASIO. — Il bambino Angelo Colarin di Domenico, di 4 anni, abitante a Camnago, mentre giocava nella propria abitazione, improvvisamente si rovesciava addosso una piccola pentola contenente acqua bollente. Il Colarin, ustionato in più parti del corpo, veniva trasportato all'ospedale di Dasio, dove malgrado le pronte cure dei sanitari, ha cessato di vivere.

Il grande incontro stracittadino

Le ultime novità su Torino-Juventus

Olivieri lascia oggi la clinica - Come giocheranno i granata senza Bo e Brunella - Si prova il piede di Rava...

Man mano ci avviciniamo alla grande partita fra il Torino e la Juventus, la situazione delle due squadre appare meno catastrofica del previsto. Soltanto la squalifica di Bo è stata per tutti una grossa sorpresa perchè giunta come un fulmine... in piena nevicata. Così Bo non sarà presente domenica nel grande duello stracittadino; in sua vece giocherà Vallone, che completerà il quintetto nel quale saranno Baldi, Gaddoni (completamente ristabilito), Petron e Ferrero.

Buone notizie

La linea mediana del Torino non cambierà dalla formazione solita. Il reparto difensivo, invece, è quello che maggiormente impensierisce i dirigenti «granata». Brunella quasi certamente non giocherà, epperciò i sostenitori della bella squadra si domandano se Busai saprà degnamente sostituire l'assente. E' ciò che vedremo sul campo, ma già fin d'ora prevediamo che la giovane ma già popolare riserva non farà troppo rimpiangere Brunella.

Ed Olivieri? Per il portiere «granata» ci sono buone notizie, avute proprio da lui stamane per telefono alla clinica ove prudenzialmente è stato ancora trattenuto. Alla nostra chiamata, essendo il dottor Zilocchi impegnato in sala d'operazione, ci è stata data la comunicazione con una cortese suora, dalla quale, appunto, abbiamo appreso la buona notizia. «Meglio di così — ci ha risposto — Olivieri non potrebbe stare, anzi è qui nel corridoio che passeggia. Volete che ve lo chiami?».

Olivieri è stato felice di scambiare quattro chiacchiere. «Tutto è passato — ci ha detto — ed anche il fondo oculare è risultato intatto ed in perfetta efficienza, per cui oggi, alle 14, il mio presidente ing. Cuniberti verrà a... prelevarmi in clinica». Nella decisione che verrà presa entro domani nessuna precipitazione, ma una giustificata speranza che Olivieri sarà domenica in campo.

Da tutto quanto detto è facile per il lettore indovinare quale sarà la formazione della squadra «granata» per domenica.

Il mattutino Monti

In campo avversario le cose sono apparse stamane abbastanza soddisfacenti, ma un po' imbrogliate. Sette sono gli «avanti» a disposizione di Rosetta, se Rava sarà presente. Chi l'allenatore «bianco-nero» lascierà negli spogliatoi? Tomasi, che nell'allenamento di mercoledì è apparso in piena efficienza, Borel II, Bellini, Varglien II, Gabetto, Busidoni o De Filippis?

Rosetta non ha ancora deciso nulla e noi per sincerarci del lavoro che compie la squadra juventina ci siamo recati direttamente allo Stadio Mussolini stamane. Monti era là dalle ore 8, puntuale come sempre, ligio al suo sistema che è quello di disintossicare i polmoni e di conseguenza il sangue con una buona provvista di purissima aria mattutina. Il centro mediano che ha fatto scuola e che soltanto un noioso malanno alle ginocchia, ora completamente scomparso, aveva per alcune settimane costretto a rallentare il ritmo del suo allenamento, ha finto di non vederci, poi alla nostra domanda se per domenica prevedeva un successo della Juventus ci ha risposto con un brontolio seguito però da un amichevole sorriso. «Durante l'allenamento — ha detto — l'atleta non deve mai parlare; soltanto l'allenatore deve parlare, perciò...». Abbiamo fatto «acqua in bocca» per poter assistere a tutti gli esercizi che l'anziano atleta ha eseguito a puntino. Monti sta riacquistando la sua forma migliore.

Quando due ore dopo uscivamo, abbiamo intravisto Foni, pure lui diretto allo Stadio per il solito allenamento. Si nutrivano dubbi sulla presenza del nazionale domenica in campo, ma egli sarà al suo posto sicuramente. Gli altri giocatori sono giunti dopo, ma tutti sull'orario indicato da Rosetta, e l'allenamento atletico è incominciato. Soltanto Rava era assente. Egli verrà nel tardo pomeriggio a provare se il suo piede gli dorrà nel calciare. Sarà presente il corpo dirigente juventino, ci sarà il prof. Ferrero, e ci sarà, speriamo, il verdetto sulla presenza o meno del forte terzino nella grande partita con i granata.

I Littoriali di guidoslitta sospesi per la nevicata

Il titolo di Littore assegnato all'equipaggio del G.U.F.-Milano, 1.o nelle prove di ieri

Cortina, venerdì sera.

Per la caduta di quaranta centimetri di neve nella nottata e nella mattinata di oggi, non è stata possibile la continuazione delle prove per i Littoriali di guidoslitta.

Gli organizzatori hanno pertanto considerato definitivi i risultati registrati ieri ed hanno redatto il seguente comunicato: «La Segreteria dei GUF, sentito il parere della giuria dei Littoriali di guidoslitta anno XVII, constatata la impossibilità di far svolgere nella giornata stabilita le ultime due prove (terza e quarta) di tali Littoriali, a causa dell'assoluta impraticabilità della pista, che non avrebbe permesso di portare regolarmente a termine le gare, ed esclusa la possibilità di rinviare tali prove ai giorni seguenti, per essere il tempo di gare indisponibile causa lo svolgimento dei Campionati italiani e mondiali, stabilisce di rendere valide per la classifica dei Littoriali di guidoslitta le due prove compiute dagli equipaggi partecipanti il giorno 11.

La classifica ufficiale dei Littoriali di guidoslitta è quindi quella data ieri, che vede al primo posto l'equipaggio Vaghi-Cavallieri del Guf di Milano.

La classifica per GUF è la seguente: 1. Guf Siena, punti 36; 2. Guf Milano, p. 31; 3. Guf Perugia, p. 28; 4. Guf Torino, p. 26; 5. Guf Pavia, p. 22; 6. Guf Padova, p. 12. All'equipaggio del Guf Milano II (Vaghi-Cavallieri) viene assegnato il titolo di Littore di guidoslitta per l'anno XVII».

Turiello

Il campione europeo di pugilato Saverio Turiello, in allenamento a Berlino, ove si incontra stasera col pugile tedesco Gustavo Eder

La linea ferroviaria Calalzo-Longarone interrotta da una valanga

Cortina d'Ampezzo, ven. sera.

Per l'abbondante nevicata e per la conseguente caduta di valanghe il servizio ferroviario sul tratto Calalzo-Longarone è stato interrotto; così pure è stato interrotto il transito ai veicoli sulla strada nazionale di Alemagna.

L'amministrazione delle FF. SS. e l'Azienda autonoma statale della strada stanno lavorando con numerose squadre di operai per ripristinare in giornata tutti i servizi. Frattanto le FF. SS. hanno disposto l'istradamento dei viaggiatori, delle merci a grande velocità e dei bagagli destinati a Calalzo e Cortina d'Ampezzo per la via Trento - Fortezza - Dobbiaco. La ferrovia delle Dolomiti funziona regolarmente.

Violente grandinate a Finale e ad Albenga

Finale Ligure, venerdì sera.

Una violenta grandinata si è abbattuta su questa plaga e specialmente in Val Pora. Anche in altre località della Riviera, e segnatamente in quel di Albenga, ha grandinato, ma si ritiene che non vi siano danni rilevanti. Si sono pure avute da ieri violenti acquazzoni accompagnati da manifestazioni temporalesche. Il clima è piuttosto mite.

Otto feriti a Bergamo per cadute sulla neve

Bergamo, venerdì sera.

Una serie di disgrazie registra la cronaca odierna. Sono stati ricoverati al nostro ospedale otto persone, tutte in seguito ad accidentali disgrazie. Carla Claudia Mosconi, di 22 anni, da Bergamo, che per una caduta mentre sciava sotto le Mura, in un prato, si produceva la frattura del perone sinistro. Battista Pesenti, di 63 anni, da Valtesse, cadendo riportava una grave ferita al gomito sinistro. Giovanni Ferrario, di 27 anni, da Bergamo, cadendo dalla bicicletta e riportava la frattura dell'omero sinistro. Pure per caduta dalla bicicletta, certi Giuseppe Manzoni, di 35 anni, da Botafuori, e Felice Asti, di 74 anni, da Morengo, riportavano rispettivamente una ferita al sopracciglio destro e la lussazione della spalla sinistra. Per un investimento il cinquantenne Angelo Foglieni, da Bonate, riportava la frattura del femore sinistro. A causa del terreno gelato, certa Caterina Alborghetti, di 60 anni, da Bergamo, cadeva a terra, e riportava la frattura di un braccio. L'operaio Lorenzo Persico, di 37 anni, da Scanzorosciate, per infortunio sul lavoro riportava una piccola ferita al pollice sinistro e fu ricoverato con prognosi riservata per sopravvenuta improvvisa infezione tetanica.

Terremoto sulla Maiella

S. Eufemia a Maiella, venerdì sera.

Ieri sera alle 23,32 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo. Molto allarme e nessun danno.

Venti figli in trentatre anni di nozze

Milano, venerdì sera.

Viene segnalato il lieto caso della famiglia del contadino Silvestro Pizzetti, di Castellazzo, frazione del comune di Bollate. Questo esemplare contadino, che conta 59 anni, può vantare con la moglie Maria Bianchessi, di anni 51, un primato demografico accresciutosi anche non più di un anno fa e quindi senza che si possa escludere che sia destinato ad aumentare ancora.

Le nozze del Pizzetti sono state allietate dalla nascita di un primo figlio 33 anni fa; da allora la schiera della prole si è accresciuta di altri 19 figli, l'ultimo dei quali è nato lo scorso anno, il 15 maggio. Sono nati 14 maschi e 6 femmine, tutti, meno quattro, viventi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera"

Gli occhi dell'infermiera

Dopo sei mesi di pratica e di lavoro all'ospedale Hauder di Rostow, il giovane dottore S. Smell vinse il concorso per un posto di medico condotto. Radunò i suoi bagagli, salutò gli amici e si trasferì a Medow. Aveva finalmente trovato un'occupazione che gli lasciava qualche margine di tempo per i suoi studi.

L'unico suo rammarico: non poter più salutare al mattino, quando entrava in clinica, salendo a tre a tre i gradini dello scalone centrale, la cuffia bianca di Anna Beal. Una ragazza alta e bionda che dopo aver frequentato per due anni la facoltà di medicina s'era impiegata in seguito ad un dissesto familiare ed in poco tempo era divenuta dirigente delle infermiere.

Il dottore si sedè su una sedia e stette un momento soprapensiero...

Il paese, in una zona remota, scura e deserta, chiuso da una chiostra di monti, era abitato da gente rude e solitaria, e provvisto di una farmacia, di una scuola e di due locande che pomposamente si denominavano alberghi.

Il dottor Smell prese alloggio in due stanze al primo piano dell'Albergo dell'Aquila, perlustrò in lungo ed in largo il paese, ascoltò i consigli del dottor Tread, il vecchio medico condotto che risiedeva lì da pensionato, si recò a salutare lo sceriffo e dichiarò al farmacista, un vecchio strabico e ciarliero, che dopo tutto Medow non gli piaceva. «E' una residenza da lupi — gli disse — con gente che mi pare scontrosa e poco socievole». «Certo la scorza e l'apparenza è questa — rispose il vecchio — ma appena avrete imparato a conoscerla vi si rivelerà schietta e generosa».

Il dottor Smell aveva da oltre un mese preso possesso del suo incarico, visitando casipole e soffitte, quando una sera, verso le dieci, una donna si recò all'albergo a chiedere di lui. Era una donna di media età, vestita di scuro, con il fazzoletto in testa, i capelli divisi in due bande, la faccia scavata e pallida: la moglie di un muratore. Veniva per un figlio che da sei ore soffriva dei terribili dolori allo stomaco, contro cui si erano dimostrati inefficaci massaggi e limonate e panni caldi. Il dottor Smell lasciò in tronco la partita a carte che stava giocando con lo sceriffo ed il farmacista ed uscì seguito dalla donna nella notte. Fuori era buio pesto. I rari lumi che punteggiavano quel paesaggio scuro e da tregenda davano al paese un aspetto più squallido e desolato. «Avessi almeno messo gli stivali!» esclamò il dottor Smell rivolto a se stesso. S'era accorto che diguazzava con i piedi in una serie di buche e di pozzanghere. Girarono per due o tre viuzzi, scesero una gradinata, attraversarono un sottoportico. La donna ogni tanto si voltava indietro per assicurarsi che il medico la seguiva. «Ci siamo!» disse lei alla fine, fermandosi davanti ad una porta bassa accostata e spingendola con la mano. «Attento, dottore, al gradino ed all'architrave...». Egli guardò in alto, chinò la testa ed in due salti fu dentro. Era una vasta stanza con un caminetto in un angolo, suddivisa in due da coperte e da paraventi, rischiarata in mezzo da un lume a petrolio. Un uomo alto e quadrato, sulla cinquantina, uscì al rumore dei passi da dietro un paravento e disse: «Buona sera». «E' mio marito» fece la donna. Smell lo guardò rapidamente da capo a piedi, poi porse il cappello che aveva in mano alla donna. «Dov'è il piccolo?». «E' qui» disse lei scostando una tenda. Su una branda, disteso, semivestito, con le gambe avvolte in una coperta e la testa appoggiata su due guanciali, giaceva un ragazzetto di circa dieci anni, bruno e pallido. Smell chiese gli si facesse lume con una candela, si mise a sedere su uno sgabello e, chinato sul letto, scoprì il ventre del piccolo ammalato. Tastò, palpò, picchiò con le dita. Il ragazzo affermava di sentir male dappertutto, ma specialmente al fianco destro. Il dottore premè da quel lato ed il piccolo saltò su gridando e piangendo.

«Si tratterà di un'indigestione?» chiese la madre che, con a fianco il marito, assisteva a quelle pratiche. «Potrà darsi: come può essere qualcosa di più serio. Ad ogni modo vestitelo...». Il dottor Smell fece qualche passo per la stanza, poi si sedè su una sedia e stette un momento sopra pensiero. Disse: «Sarà possibile trovare un'automobile?». «Che avete intenzione di fare?» chiese la donna. «Trasportare il piccolo all'ospedale di Rostow. Lì potremo trovare un chirurgo. Io sono convinto che è necessario un intervento».

Il farmacista non si fece pregare per prestare la sua macchina; anzi insistette per mettersi al volante; ma il dottor Smell lo persuase ch'egli era in grado di condurla. L'ammalato fu adagiato su una specie di lettuccio improvvisato; la madre si raggomitolò in un angolo della vettura e tenne un braccio intorno alla testa del piccolo. Il tragitto fu lungo e penoso, percorso ad una velocità moderata per evitare forti scosse e sobbalzi, inframezzato dai gemiti dell'ammalato e dallo strepito della pioggia che era cominciata a scendere a raffiche.

Nella sala d'aspetto dell'ospedale Hauder a Rostow la prima a venire incontro al dottor Smell, dopo il medico di guardia, fu Anna Beal, la capo-infermiera. «Voi qui, dottore?». «Sì: per un caso urgente. C'è bisogno d'un chirurgo». «Il dottor Atazes è a Glaupow per un'operazione. E' probabile sia di ritorno nel pomeriggio. Il dottor Meaning sarà qui verso le undici. Adesso dev'essere in giro per visite». «Provate a telefonare a casa. Può darsi sappiano dove sia reperibile». La ragazza scomparve dietro una porta; fu di ritorno un momento dopo. «Da casa del dottor Meaning comunicano ch'egli è partito in macchina stamattina presto per Anderm, e non sarà all'ospedale prima di mezzogiorno». «Sembra una disdetta! — esclamò il dottor Smell, portandosi una mano alla fronte. — Come si fa ad aspettare ancora sei ore?». Si tolse l'impermeabile, il cappello e li lasciò su una sedia. «Fatemi un favore — disse — fatemi approntare la sala operatoria, e fate prendere la temperatura al piccolo. Io intanto mi consulterò col dottor Berg».

Quando il dottor Smell, in camice, accompagnato dal medico di guardia, entrò nella corsia, trovò Anna Beal accanto al letto del ragazzo e gli aggiustava le coperte. «Sembra stia molto male — disse lei rivolta ai medici. — Ha 39° di temperatura ed il polso si sente appena». Il dottor Berg inforcò gli occhiali, scostò le coperte e si avvicinò al ragazzo. Gli scoprì il ventre, lo tastò, l'auscultò. «Può darsi che tu abbia ragione — disse poi a Smell. — Ma nell'incertezza, date le condizioni dell'ammalato, io non mi prenderei una responsabilità così grave...». «Ma capisci che bisogna tentare ad ogni modo di salvarlo?» rispose Smell incrociando nervosamente le dita. E poi soggiunse: «S'è perduto già troppo tempo...». Entrò un'infermiera ed annunziò che la sala operatoria era pronta. Il dottor Smell guardò negli occhi Anna Beal e vi lesse come un invito alla risolutezza. «Che intendi fare?» chiese, allarmato, il dottor Berg al collega. «E' un caso disperato. Ho deciso. L'opererò io stesso».

L'operazione durò circa un'ora e Smell per tutto quel periodo agì come un invasato. Rapido e silenzioso. Anna gli era intorno attenta ad ogni minimo cenno, e lo assisteva sollecita e coraggiosa. Soltanto quando egli scoprì l'appendice corrosa e lacera dell'infermo, l'infermiera lo guardò di nuovo risolutamente in viso, con una specie di sorriso fermo e radioso. Egli ebbe un sospiro di sollievo ed affrettò i suoi gesti. Pulì, disinfettò, praticò le suture. Alzò una mano e l'agitò in direzione del dottor Berg. «Finito?» disse costui. «Finito!». «Mi congratulo con te — disse Berg, avvicinandosi al tavolo — così giovane e così sapiente...». Egli non fece in tempo a continuare l'elogio, chè il dottor Smell s'era tolto il camice, i guanti ed era uscito appresso all'infermiera. L'incontrò alla svolta del corridoio. «Grazie, signorina — le disse — per avermi aiutato». Lei lo guardò col suo sguardo limpido, quasi meravigliato. «Sapevo che sareste riuscito». Ed egli constatò che quegli occhi che prima lo avevano incoraggiato, adesso lo intimidivano...

Ernesto Donghi

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

I torbidi messicani
Come è stato ucciso il generale Cedillo

Città di Messico, venerdì mattino.

Il Dipartimento della Difesa Nazionale annuncia che il generale Saturnino Cedillo è stato ucciso nel corso di un combattimento fra un distaccamento di truppe federali e una banda di ribelli.

Il generale Cedillo, come si ricorderà, aveva dato molto filo da torcere al Governo federale, assumendo, nel maggio dell'anno passato, la direzione della rivolta degli agrari nello Stato di San Luis Potosì. Fallita l'insurrezione, non potendo rifugiarsi negli Stati Uniti a causa di un mandato di cattura spiccato contro di lui dalla polizia americana, aveva finora vissuto alla macchia con pochi suoi partigiani.

Successive notizie dicono che il gen. Cedillo è morto alla testa di un gruppo di 17 ribelli che sono fuggiti dopo mezz'ora di combattimento: il loro capo ha sparato invece fino all'ultimo, incurante della fuga dei compagni. Il conflitto si è verificato all'alba di ieri.

Cinquantacinquenne, ex - ministro, ricchissimo e corpulento, avversario accanito di Cardenas, egli era divenuto il capo di tutte le forze ostili al Presidente e si diceva che fosse appoggiato dalle compagnie petrolifere straniere espropriate dal Governo centrale. Nello Stato di San Luis Potosì, sua roccaforte ormai in parte espugnata dalle truppe regolari, egli poteva disporre di scarse forze inquadrate militarmente.

Novemila aerei militari chiesti da Roosevelt nel messaggio al Congresso

Washington, venerdì matt.

Roosevelt, nel suo messaggio di ieri, ha chiesto al Congresso l'approvazione del progetto per la costruzione di 9000 aeroplani da bombardamento e da caccia, ordinazione che dovrà essere soddisfatta entro 3 anni.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — Qualche accenno di ripresa in principio, poi il mercato, causa la mancanza di affari, ritorna al solito incerto andamento. Alcuni valori tengono egualmente da contegno sostenuto, come Sip, Edison, Montecatini, Amiata, e Venchi-Unica; altri, come Fiat e Viscosa, perdono qualche unità.

MILANO, 13 — Anche il mercato odierno, per quanto alla compilazione del listino ufficiale non abbia mantenuto per tutti i titoli i massimi praticati, ha confermato nel complesso le buone disposizioni di ieri. In primo luogo leggerissimi progressi i Titoli di Stato e tra gli azionari troviamo ancora in vantaggio delle quotazioni precedenti la Edison, Mediterranea, Unione Manifatture, Amiata, Pirelli e C., Emiliana, Cieli, G.I.M., Stampatti, Facchetti, Conte, Anic e la Sip.

Dopo venti giorni di offensiva in Catalogna
Coi nazionali oltre Montblanch
La grande importanza della conquista della cittadina - L'abile manovra delle truppe franchiste - Il pericolo corso da una deputazione del "Fronte popolare" francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte di Catalogna, ven. sera.

Si sono compiuti, con la fine della giornata di ieri, esattamente venti giorni di questa offensiva dei nazionali spagnoli sul fronte di Catalogna. E' ieri sera il comunicato ufficiale da Salamanca annunciava vittoriosamente la liberazione di Montblanch, dove, rotta la tenace resistenza dei rossi, i nazionali erano entrati circa le 16,30. La seconda decade della battaglia si conclude, dunque, con un successo del massimo rilievo da parte dei nazionali.

Un grande successo

Questo successo, che corona venti giorni di lotta accanita, di slanci eroici, di sforzi persistenti, e corona insieme l'ardimentosa genialità e la sapiente attuazione del piano preordinato e svolto dallo Stato Maggiore nazionale per diretto impulso e sotto l'alta direzione del Caudillo, il generale Francisco Franco, si determina ancora meglio, si misura nella sua effettiva portata e considerarne con qualche attenzione il carattere, le circostanze e le nuove tanto più vaste possibilità che esso offre alla manovra e all'ulteriore avanzata dei nazionali.

Per Montblanch, per se stesso, quando si è detto che è un grosso borgo di circa 5 mila abitanti, o magari una piccola cittadina con numerose case signorili e ville d'intorno, qualche notevole monumento storico e artistico, come i torrioni avanzi delle mura antiche, come la trecentesca chiesa di Santa Maria e la chiesa romana di San Michele in cui furono convocate più volte le Cortes di Catalogna e che, borgo o cittadina, è servito da una ferrovia, dispone di poste, telegrafi e telefoni, comprende cinque scuole municipali e due private, oltre a una scuola per ragazze tenuta dalle Suore Carmelitane della Carità, oltre a un altro collegio e due parrocchie e un ospedale e un carcere, quando si è detto questo, come nelle informazioni di una guida turistica, per Montblanch si è detto tutto.

Si può aggiungere, stando sempre nello stesso stile di guida, che esso è sito in assai amena posizione, dove vengono a decadere ondulanti e frastagliate le ultime pendici della Sierra de La Mina che si può considerare un prolungamento del contrafforte orientale della Sierra di Montsant e che è sulla riva del Rio Francolì, il quale di qui volge direttamente le sue acque al mare, sfociando a Tarragona.

Ma il successo della conquista nazionale di Montblanch, successo militare, si distingue per il fatto che questo è nodo stradale di indubbio interesse; infatti dalla cosidetta strada reale che viene da Lerida, la strada Madrid-Saragozza-Lerida, qui si distacca l'altra strada che procede a Reus e si collega poi alla grande strada costiera del Mediterraneo; mentre la detta strada reale da Montblanch procede per Walls da un lato e Tarragona e dall'altro a Barcellona.

Verso il piano

Di eminente interesse militare è dunque questo nodo stradale che irradia così molteplici comunicazioni. Ma sempre sotto il punto di vista militare, la conquista di Montblanch rappresenta un autentico successo poichè con essa si compie il superamento pressochè totale della zona montuosa in questo settore sulla sinistra del Basso Segre e del Basso Ebro; si vengono ad aver superati e aggirati i formidabili bastioni di questo massiccio montuoso che si chiamano la Sierra de La Llena, la Sierra di Montsant, nomi ripetuti tante volte dai comunicati ufficiali e nei resoconti giornalistici degli scorsi giorni, e la Sierra de La Mina.

I nazionali sono agli orli della vasta pianura che declina al mare, la pianura di Valls e Reus e alla foce dell'Ebro da un lato e a Tarragona e a Vendrele dall'altro. La tremenda fortezza naturale della difesa dei rossi sulla strada del Segre e dell'Ebro a Barcellona, questo complesso di posizioni cui si appoggiava tutta la loro difesa, e che essi avevano ancora guarnito di poderose fortificazioni, è crollato, o, se vogliamo essere di una precisione scrupolosa, sta crollando, sta finendo di crollare.

Oggi stesso i progressi che si registrano dai nazionali danno gli estremi colpi a questo sistema difensivo dei rossi, a questo baluardo capitale della loro difesa sulla strada di Barcellona. A questa stregua, in base a queste considerazioni concrete, si deve giudicare e valutare il successo dei nazionali a Montblanch. Allo scadere dei venti giorni di battaglia esso determina veramente la fine di una fase della battaglia, la conclusione della manovra dei nazionali per lo sfondamento del fronte rosso di Catalogna, assai assai più che sfondamento del fronte esso è il travolgimento, l'annientamento del fronte dei rossi, una vittoria nazionale decisiva.

Gravi perdite rosse

Nelle sue particolarità l'azione di conquista di Montblanch ebbe ieri un aspetto e un andamento travolgenti. Mirabile la potenza e la precisione di tiro delle artiglierie che preparavano col loro fuoco l'avanzata delle fanterie. Queste erano precedute, accompagnate, sostenute insieme dai carri d'assalto. All'ultima ora i rossi avevano accumulato per la difesa di Montblanch quante riserve avevano potuto raccogliere dagli altri settori del fronte e delle retrovie.

Specialmente erano radunate qui le truppe che erano riuscite a svincolarsi in questi stessi giorni davanti a Lerida ed erano riuscite a compiere una ritirata veramente delle più abili, rompendo nottetempo il contatto coi nazionali e ritirandosi quindi senza lasciarsi incalzare. Ancora l'altra notte erano giunti rinforzi ai difensori di Montblanch. La 178.a Brigata della 55.a Divisione, trasferita in tutta fretta dal fronte dei Pirenei, era giunta l'altra notte. Ieri mattina prendeva posizione e ieri sera era totalmente fuori combattimento: avendo perduto quasi per intero i quadri degli ufficiali e decimato i ranghi spaventosamente.

Le perdite dei rossi debbono essere state gravissime. I prigionieri parlano con terrore degli effetti del tiro delle artiglierie nazionali. Sotto la tempesta dei proiettili le artiglierie rosse erano state ridotte al silenzio poco dopo che si era riusciti ad identificare le loro posizioni. Un tentativo supremo fatto dai rossi quando già i nazionali montavano all'assalto quasi alle porte dell'abitato, il tentativo di una colonna di carri armati che cercò di puntare su un fianco degli assalitori, fu nettamente stroncato ancora dall'artiglieria nazionale che scaraventò loro addosso una grandine di proiettili, e dall'immediata reazione degli stessi carri d'assalto nazionali che si contrapposero e costrinsero gli avversari a ritirarsi.

Quando le truppe nazionali entrarono in Montblanch era ormai notte. Qualche rapida azione di fucileria, di mitragliatrice, qualche scontro a bombe a mano si protrasse ancora per le vie del borgo, di casa in casa, per l'occupazione nazionale sorpassò le ultime case, si ampliò sull'opposta riva del Francolì. Nella precipitazione della ritirata i rossi non erano riusciti a far saltare il ponte.

Un curioso episodio

Un curioso episodio. La deputazione francese parlamentare e di stampa che sta visitando la zona rossa in Catalogna l'altro giorno per poco non veniva presa prigioniera dai nazionali. I comandanti rossi avevano condotto gli ospiti francesi su questo fronte per ammirare il celebre monastero di Santa Maria de Poblet che fu già dei più belli e più ricchi della Spagna, fondato nel secolo XII dal conte di Barcellona Ramòne Berenghario IV, con la chiesa costruita da Alfonso II di Aragona e l'altar maggiore offerto da Carlo V, e il chiostro famoso di stile romanico ogivale.

I francesi rappresentanti del Fronte Popolare non ebbero però troppo agio di godere queste vetuste rarità poichè, trovandosi il monastero in prossimità del fronte di battaglia, l'avanzata nazionale si andava celermente accostando e minacciava imminente. Di fatto, soltanto poche ore dopo che essi erano premurosamente ripartiti, le pattuglie di punta nazionali, debellata e respinta la resistenza dei rossi, si affacciavano alle venerande mura del monastero che si estendono immense per una cerchia di quasi due chilometri perimetrali e varcavano la porta antica, l'unica porta di tutta la cinta sormontata dalla statua della Vergine.

Mario Bassi

Le avanguardie nazionali a cinque chilometri dall'abitato di Valls

Cinque aerei rossi abbattuti in un furioso combattimento su Montblanch

Lerida, venerdì sera.

Gli undicimila abitanti di Walls, importante nodo stradale e ferroviario a nord di Tarragona, odono ormai il crepitare delle mitragliatrici e dei fucili delle truppe nazionali, che sono a circa cinque chilometri dall'abitato.

Da Walls si irradiano otto strade, ma non sembra che i rossi possano riuscire ad avvantaggiarsi delle facili comunicazioni per tentare una estrema resistenza. Ormai il cuneo formato dai nazionali per raggiungere Montblanch, si va sempre più allargando e sino da ieri lo schieramento nazionale si è esteso su un fronte di circa 30 chilometri. Le colonne del generale Franco puntano ora su tre obbiettivi: Cervera, Ignalada e Walls.

Si apprende che questa mattina l'aviazione nazionale ha sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni ed i porti di Reus e di Tarragona. Elevatissimi sono i danni che sono stati arrecati alle opere belliche. Due batterie antiaeree ed una da costa sono state distrutte.

Un violento combattimento aereo ha avuto luogo nelle prime ore della mattina nel cielo di Montblanch. Le squadriglie rosse sono state messe in fuga in direzione di Barcellona.

La lotta è stata durissima e gli aviatori nazionali sono riusciti ad aver ragione degli avversari [illegible] dopo oltre mezz'ora di combattimento. Le perdite bolsceviche ammontano a 5 aeroplani sicuramente abbattuti, mentre si ritiene che altri 6 siano stati pure distrutti. Nessun apparecchio [illegible] franchista è stato colpito.

Campionessa

La signorina Megan Taylor, campionessa mondiale di pattinaggio, si ristora con una aranciata dopo il quotidiano allenamento a Saint Moritz

Il tesoro di Vicenza
L'ex-macellaio, ammalato, pensa già come dividerà il peculio nascosto nella caverna

Vicenza, venerdì sera.

Anche stamane le condizioni di Mario Mantese, lo scopritore del supposto tesoro della Val Leogra, permangono stazionarie. Egli, a Torrebelvicino, è a letto dolorante e sembra proprio che il caso si diverta a combinare guai onde procrastinare, una volta di più, il tanto atteso sopraluogo alla caverna miracolosa. La quale, che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Il Mantese si guarda bene dall'indicare anche approssimativamente la località della pretesa, prodigiosa scoperta. Egli, sicuro del fatto suo, si è preoccupato solo di sapere quanto di diritto gli possa spettare per il suo eccezionale rinvenimento. Metà del valore andrebbe allo Stato e l'altra metà dovrebbe venir divisa fra lo scopritore del tesoro ed il possessore del fondo è naturalmente ancora ignoto, ed ignoto rimarrà fino a quando Mario Mantese non farà la tanto attesa rivelazione. Nell'ipotesi più probabile, il possessore del fondo dovrebbe essere uno dei Comuni della vallata.

Su quanto gli andrebbe, l'ex-macellaio di Torrebelvicino ha già fatto i suoi progetti. Egli si preoccuperà anzitutto delle cure da prodigare ad un suo figliolo degente in un istituto di Milano. Il Mantese appare dunque ben certo di non vivere sotto il fenomeno di un'autosuggestione.

Egli non pensa o non agisce in un'atmosfera illusoria, ma dimostra di accoppiare alla fortuna che gli sarebbe toccata, un senso pratico che induce a supporre una certa consistenza nelle sue dichiarazioni. Torrebelvicino è divenuta la mèta di giornalisti e di curiosi, ma Mario Mantese elude accuratamente ogni domanda che gli possa sembrare insidiosa. Regola il suo contegno sul più assoluto riserbo.

Anzi, per evitare che indiscreti disturbatori possano seguire le sue piste, egli guiderà la spedizione alla caverna del tesoro solo di notte, al chiaror delle torce. Della spedizione dovranno far parte il segretario comunale di Torrebelvicino, un ufficiale dei carabinieri, un funzionario della Sovrintendenza agli scavi e ai monumenti ed un ufficiale della polizia tributaria.

Non si può negare che la misteriosa vicenda si avvia a conclusione nel più suggestivo alone di romanzo. Dopo di che, Mario Mantese, o passerà ricco alla storia come l'uomo prescelto dalla buona sorte, oppure, il che è problematico, cadrà nel ridicolo e dovrà rendere conto per aver così bene raggirato tante brave persone.

La neve

VARALLO. — L'abbondante nevicata, iniziatasi ieri mattina, non è ancora cessata. Le strade sono pressochè impraticabili specie nell'alta valle. [illegible]

LA LOTTERIA «E. 42»
La vendita dei biglietti si chiuderà il 15 gennaio

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze ricorda che il 15 corrente a mezzanotte verrà chiusa nel Regno la vendita dei biglietti della grande Lotteria Nazionale E. 42.

LA NEVICATA NEL TORTONESE
Un morto per assideramento e diversi contusi

Tortona, venerdì sera.

E' morto per assideramento il sessantunenne Leone Cortalessi, nativo di Bergamo e residente a Tortona, che era stato colpito da improvviso malore e trasportato all'Ospedale Civile.

Moltissime sono state le cadute, dato il fondo stradale ghiacciato. Tra le vittime sono il maestro elementare centurione Amerigo Tonna, ed Irma Zenevre, che si sono fratturati entrambi un braccio. Per tutto il pomeriggio di ieri il Tortonese ha assistito ad un curioso spettacolo: mentre nevicava, per ore ed ore è continuato a lampeggiare e tuonare, quasi si fosse in piena estate. Le comunicazioni stradali sono rimaste in parte interrotte.

I complicati imbrogli di un ex-commerciante

Alessandria, venerdì sera.

Il commerciante in carboni, Giacomo Grillo, di 29 anni, da Ottiglio, mandava ad effetto una lunga serie di truffe, tra cui quelle in danno del negoziante Giuseppe Bianco, dal quale si faceva consegnare carbone per L. 12.377 senza corrispondere un centesimo; da certo Ermenegildo Marchisa acquistava un brillante del valore di L. 1850, che pagava con un assegno a vuoto, da tal Umberto Rapetti comprava un'automobile mediante un assegno falso. Successivamente truffava la ditta Silvio Malatesta, di Genova, facendosi consegnare merce per L. 13.050 ed una ditta di Alessandria presso cui acquistava un apparecchio radio di lire 3500 col medesimo truffaldino sistema.

Giungeva poi al punto di truffare di 750 lire un suo cugino, Luigi Cavini, facendosi credere proprietario di un magnifico anello non suo. Arrestato nell'estate scorsa il Grillo, difeso dall'avv. Dosio, dimessamente ha confessato le sue malefatte pur di far quattrini ed il Tribunale l'ha condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione, lire 2500 di multa e L. 12.779 di danni alla parte lesa rappresentata dall'avv. Mazzone.

Si salvano a stento mentre l'autocarro è distrutto dal treno

Savona, venerdì sera.

Sulla via Aurelia, presso Arenzano, un autocarro proveniente da Savona, e diretto a Genova, guidato dall'autista Giuseppe Consoli, di 38 anni, da Voltri, trainava un altro autocarro avariato, a bordo del quale era l'autista Antonio Frassinotti, di 41 anni da Genova. Al passaggio a livello a ponente di Arenzano mentre attraversava il binario, giunto in mezzo alla via ferrata, vi restava bloccato dalle sbarre di chiusura abbassatesi in quel momento. Il Consoli e il Frassinotti, intuito il pericolo per l'arrivo del treno, riuscirono a saltare a terra e a mettere al sicuro l'autocarro rimorchiato, mentre il treno, proveniente da Genova, nonostante gli sforzi del macchinista, investiva l'altro autocarro trascinandolo per alcuni metri e danneggiandolo gravemente.

Furto sacrilego

Pegli, venerdì sera.

Ignoti ladri passando dalla parte dell'orto del convento, dei reverendi Padri Francescani, riuscivano ad entrare nel presepe rubando oggettini e monete d'oro. Passati nella sala del Terz'Ordine si impossessavano di alcune valigie contenenti argenteria varia. Entrati nella chiesa dedicata a S. Antonio, scassinavano le cassette delle elemosine. Nella sacrestia si impadronivano di tre calici, di due ostensori e di numerosi altri oggetti sacri. Al tabernacolo, dopo avervi tolta la porticina di grande pregio, non rispettavano nemmeno le Sacre Specie esistenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	97	1,75	1-1-39	73 80	73 10
100	Id. f. c.	97	1,75	1-1-39	73 —	73 80
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	9	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	7	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	9	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	I.M.I. 4½% c.	[illegible]	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	[illegible]	11,25	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1932 c.	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% 1937 c.	[illegible]	[illegible]	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	[illegible]	[illegible]	1-10-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. e ipot. 5½ c.	[illegible]	9 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli
10	Unes
100	S. T. E. T.
100	[illegible]
100	E. Marelli e C.
300	Savigliano
100	[illegible]
[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi
50	[illegible]
900	Ilva
100	F. R. I. C. T.
75	Paramatti
[illegible]	Fiat
100	Amiata ragg.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

[illegible]

CAMBI: Parigi 50,10; Londra 88,75; Svizzera 429,80; New York 19,[illegible]

Giornate romane di Chamberlain

A sinistra: Il Duce, con a fianco Chamberlain, seguito da S. E. Ciano, da Lord Halifax e da S. E. il Ministro Segretario del Partito, passa in rivista lo schieramento d'onore al Foro Mussolini, prima dell'inizio del grandioso saggio ginnico della G.I.L. - *A destra:* Il Duce con Chamberlain, S. E. Ciano con Lord Halifax, ascoltano, sull'attenti, gli inni nazionali italiano e inglese allo spettacolo di gala dato ieri sera al Teatro Reale dell'Opera in onore degli ospiti.

Genova 14 Aprile 1860

Stim° Sig. Sindaco

Io accetto con gratitudine il titolo onorevole che mi annovera tra i cittadini Sanremesi dai quali io imparai ben giovane ancora a disprezzare i pericoli del mare.

Non intendo però con questo cessare d'esser cittadino di Nizza. Io non riconosco a nessun potere sulla terra il diritto d'alienare la Nazionalità d'un popolo indipendente, e protesto contro la violenza fatta a Nizza colla corruzione e colla forza brutale, riserbando per me e per i miei discendenti il diritto di rivendicare il mio paese natio in un'epoca ove il diritto delle genti non sia una vana parola.

Come cittadino di Sanremo io propugnerò con tutto all'uopo le giuste reclamazioni della mia città adottiva.

Con affetto e riconoscenza

V.ro

G. Garibaldi

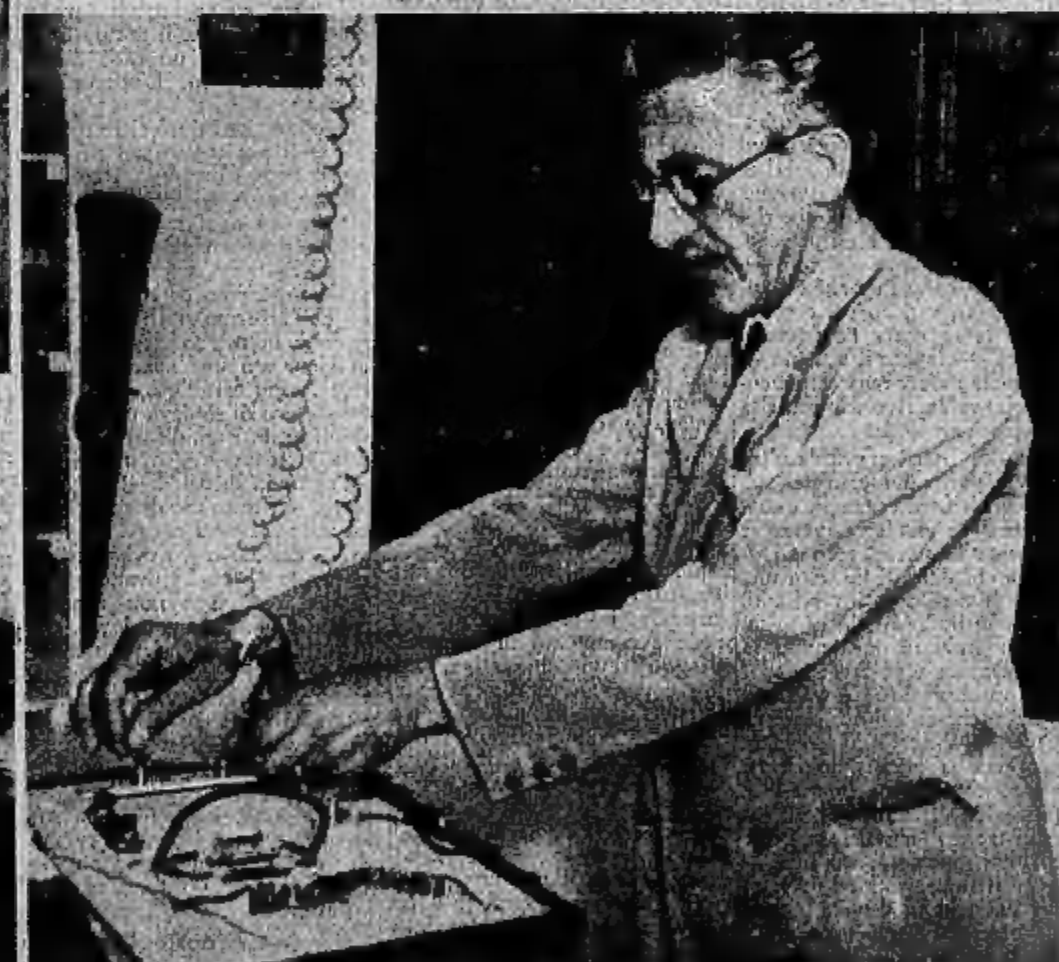
Un documento storico

Una lettera autografa di Giuseppe Garibaldi, in cui il condottiero ribadisce con roventi parole la schietta italianità della sua città natale.

Fotografia... prematura

Miss Mary Malcolm, prossima sposa a Lord Bartlett, si è prestata a rivestire in anticipo l'abito nuziale perchè sia trasmesso per televisione.

Nella foresta di San Germano

Settecento guardie mobili hanno ricercato ieri l'altro nella foresta di San Germano tre banditi predatori d'automobili. Per spontanea confessione di uno di essi, i componenti la banda vennero arrestati a Parigi.

Baigorri, il "mago della pioggia„

L'ingegnere buonarense, inventore della macchina che provoca la pioggia, mentre manovra il suo delicato apparecchio. Un milione di pesos è stato offerto al mago per innaffiare le regioni aride del Cile.

Le batterie legionarie che hanno "sfondato„ a Borjas Blancas

Una delle batterie del Corpo Truppe Volontarie, in azione a Torrebeses contro le divisioni rosse Campesino e Lister, annidate fra Alfes e Casteldans. Fu in seguito a quest'azione che le truppe legionarie conquistarono di sorpresa Borjas B.

Le foreste australiane in flamme

La prima fotografia giunta in Europa del colossale incendio che devasta le foreste dello Stato di Victoria, in Australia. Il documento è stato trasportato per via aerea a Londra e ci è pervenuto per telefoto.